

GIULIANO PERICCIOLI SENESE, DISEGNATORE, PITTORE, CARTOGRAFO, INCISORE E ILLUSTRATORE

di Anna Maria Crinò

Il ritrovamento che ho fatto presso l'Archivio di Stato di Firenze di un gran numero di lettere autografe che Giuliano Periccioli (o Periccioli) scrisse negli anni 1646-1649 a Lukas Holste, al Principe Leopoldo de' Medici, ai Cardinali Carlo e Giovan Carlo de' Medici, al Principe Mattias de' Medici, preposto dal Granduca di Toscana al governo di Siena dal 1629, e a Desiderio Montemagni, prima Segretario del Principe Cardinale Giovan Carlo, e poi Segretario del Granduca di Firenze, oltre a quelle che l'Ambasciatore di Toscana a Roma in quel periodo, Gabriello Riccardi, scrisse sul conto di Giuliano Periccioli al Balì Giovan Battista Gondi a Firenze e allo stesso Lukas Holste, consente di ricostruire alcuni anni di attività di un artista di notevole interesse.

Risulta che i contemporanei ebbero un'ottima opinione del talento artistico di Giuliano Periccioli: Carlo I d'Inghilterra gli fece dipingere il suo ritratto¹, Filippo III di Spagna lo scelse come maestro di disegno di suo figlio, il futuro Filippo IV, e pure la Principessa Luisa Hollandina (una dei tredici figli della sorella maggiore di Carlo I d'Inghilterra, Elisabetta, Regina di Boemia, che aveva sposato il Principe Palatino Federico), ebbe Giuliano Periccioli quale maestro di disegno. Essa più tardi divenne buona pittrice², però l'influenza maggiore sulla di lei opera pittorica fu quella di un altro suo valente maestro, l'olandese Gerard van Honthorst.

Lukas Holste dà quasi sempre nelle sue lettere, come vedremo, un giudizio molto lusinghiero ed entusiastico sulla abilità del Periccioli, sia come disegnatore che come incisore, meno sul suo modo di comportarsi, specie nei confronti del Granduca. La figura 1, che riproduce una stampa firmata da Giuliano Periccioli del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi (segnatura: F 1508), dà una chiara idea della sua precisione come incisore e della sua abilità come illustratore.

Pare che egli sia stato allievo di un suo zio, il sacerdote Francesco Periccioli, abilissimo calligrafo, che stampò anche un volume intitolato *Il nuovo libro delle cancellaresche corsive et altre maniere di caratteri con le regole a loro appartenenti ornato di varij gruppi inventati da Francesco Periccioli, scrittore in Siena, intagliato per Martino Vanbuiten*.³ Nella Biblioteca Comunale di Siena si trovano pure il secondo e il terzo volume di quest'opera.

Dopo un soggiorno a Roma e a Venezia, che deve aver avuto luogo dopo il 1634⁴, Giuliano Periccioli, ancora in giovane età, si recò a Costantinopoli, ad Alessandria d'Egitto, a Malta, in Sicilia, in Spagna e in Inghilterra. Quando tornò dall'estero, il Granduca di Toscana lo volle al suo servizio per l'esecuzione e intaglio su lastre di rame delle carte marittime di tutto il mondo, destinate ad illustrare la seconda edizione, che apparve nel 1661, dell'opera *Dell'Arcano del Mare* di Robert Dudley, Conte di Warwick e Duca di Northumbria (1573-1549)⁵, figlio del favorito numero uno di Elisabetta I, Regina d'Inghilterra, il Conte di Leicester.

Robert Dudley fu uno dei grandi navigatori elisabettiani di cui Richard Hakluyt (c. 1552-1549), che si qualifica "preacher and sometime student of Christ Church in Oxford", ci ha trasmesso le gesta nella sua compilazione *Principal Navigations, Voyages, Traffiques and Discoveries of the English Nation over land to the Remote and Farthest Distant Quarters of the Earth at any Time within the compasse of these 1600 yeres*.⁶ Quest'opera apparve nel-

la prima edizione nel 1589, ma la relazione del viaggio di Dudley è contenuta nella seconda edizione, molto ampliata, in tre volumi in-folio, che apparvero nel 1598-1600, da pagina 574 del terzo volume.

L'Arcano del Mare, questo è il titolo nella seconda edizione del 1661 dell'opera del Dudley, è un libro eccezionalmente interessante per sapere a che punto era giunta l'arte della navigazione nella prima metà del Seicento. È scritto in italiano, e certo il Dudley sarà stato aiutato per la stesura da un fiorentino, perché il suo italiano, anche dopo tanti anni di permanenza a Firenze, era molto traballante, come si vede dalle sue numerose lettere al Granduca. E l'opera è illustrata, oltre che da carte marittime, da complessi facsimile di strumenti nautici, in gran parte da lui inventati e sperimentati da lui nella navigazione. Un particolare interessante è che spesso l'Autore fa riferimento alla propria esperienza personale su varie questioni durante il viaggio alle Indie Occidentali. È quindi una silloge di arte marinara e di ricordi di un grande navigatore.

Di questa opera monumentale la prima edizione apparve nel 1646-1647 quando era ancora vivo l'Autore, con dedica a Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana, dedica che Ferdinando ampiamente si meritava per aver speso senza risparmio perché il lavoro del Dudley, che si era reso tanto benemerito per la sistemazione del porto di Livorno e per la fabbricazione di alcune bellissime navi per il Granduca di Toscana, apparisse nella forma tipografica migliore e fosse magnificamente illustrata specie nella seconda edizione, che vide la luce soltanto nel 1661, quando ormai il Dudley era morto da molti anni. Per ottenere il risultato prefisso di avere carte marittime di prim'ordine per la seconda edizione, il Granduca, certo per consiglio del Principe Leopoldo, si rivolse a Lukas Holste perché assistesse Giuliano Periccioli nell'esecuzione di esse (figg. 2-4). Abbiamo detto che uno dei principali promotori di questa iniziativa fu il Principe Leopoldo de' Medici che, più tardi, solo nel 1667, divenne Cardinale. Era egli fra i principi medicei il più raffinato intenditore d'arte, al quale non ingiustamente fu tributato dal Cardinal Francesco Barberini un sincero riconoscimento il 20 Marzo 1666 compiacendosi per "la continua protezione che ha delle persone litterate" e per "le varie et belle opere che sotto i suoi auspicij sono venute alla luce".⁷

Lukas Holste (1596-1661), nato ad Amburgo, uomo di vasta cultura per cui era famoso in tutta Europa, era appunto Segretario e Bibliotecario del Cardinal Francesco Barberini, che possedeva una magnifica biblioteca ricca di libri (pare centomila volumi) e di preziosi manoscritti, fra doni e acquisti in numero di diecimila. Nel 1644 lo Holste fu creato da Papa Innocenzo X (Pamphili), Bibliotecario della Biblioteca Vaticana, dove fra l'altro aveva raccolto per lo studio della geografia un grandissimo numero di pubblicazioni da ogni parte del mondo.

Siccome il Cardinale Francesco Barberini, nipote di Papa Urbano VIII (1623-1644), era Protettore degli inglesi e degli scozzesi, si spiega perché John Milton, che fu a Roma nel 1639, gli fu presentato da Holste, ed il Milton fu invitato ad un concerto nel Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, dove ebbe occasione di sentir cantare la celebre Leonora Baroni, per la quale egli compose tre epigrammi latini, che, a causa della religione protestante professata dal Milton, non furono inclusi nel volume in onore di lei pubblicato a Bracciano nel 1639 a cura di Francesco Ronconi, *Applausi poetici alle glorie di Leonora Baroni*⁸, mentre vi fu incluso un carme latino in lode di lei di Lukas Holste.

C'è una bellissima lettera latina di Milton a Lukas Holste del 30 Marzo 1639, in cui lo ringrazia di tutte le cortesie che gli ha usato durante il suo soggiorno romano, e attribuisce alla raccomandazione di Holste al Cardinal Francesco Barberini, nipote del Papa, come abbiamo detto, e allora anche noto come 'Cardinal Padrone', se egli fu invitato a quel magnifico trattenimento musicale.⁹



1 Giuliano Periccioli, Particolare di una battaglia. Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, F 1508.

Quando Holste era presso la Biblioteca Vaticana il Granduca invia a Roma perché si avvantaggiasse dell'aiuto e dei consigli di Holste, Giuliano Periccioli insieme a un altro disegnatore di Siena, Marc'Antonio Saracini, affinché potesse aiutarlo nel lavoro, sobbarcandosi naturalmente alle spese del loro viaggio e mantenimento a Roma per l'esecuzione delle numerose carte marittime, destinate ad illustrare la seconda edizione dell'opera del Dudley. In quel momento pareva che fosse un lavoro da completarsi in due mesi, invece per varie ragioni il lavoro si protrasse per più d'un anno e mezzo finché il Granduca decise di far tornare tanto il Periccioli che il Saracini a Siena, dove potevano seguitare a lavorare, così il Periccioli stette a Roma dal 15 Gennaio 1646 fino alla fine di Giugno del 1647.

Si riferiscono soprattutto a questo periodo le lettere che pubblichiamo in Appendice, ma ce ne sono anche di periodi successivi.

Il Periccioli non aveva un carattere con cui era facile andare d'accordo, e spesso fra i due artisti sorgono delle liti (documentate dalla corrispondenza), liti che Holste procurò di sanare, come quelle fra Giuliano Periccioli e M. A. Saracini e fra Giuliano e i suoi fratelli a Siena. Anche le numerose lettere, quasi giornaliere in certi periodi, al Segretario del Granduca di Toscana, Desiderio Montemagni, ci rivelano un carattere nervoso ed apprensivo, talché a volte ci troviamo costretti ad apprezzare la pazienza di Desiderio Montemagni, con cui Giuliano Periccioli si sfogava per la mancanza del necessario, dei rami e delle carte, per proseguire speditamente nel suo lavoro, perché è certo che egli desiderava

tornare al più presto a Siena, dove aveva i fratelli e tutti i suoi interessi. Quanto il Periccioli assillasse coloro che considerava responsabili per la mancanza del necessario per condurre avanti speditamente il lavoro, ci è documentato anche da una lettera del Principe Mattias al Principe Leopoldo, nella quale egli si dice costretto a scrivere dalle insistenze del Periccioli, che diceva di non poter lavorare per mancanza di disegni e di piastre di rame su cui incidere le carte, lettera che qui pubblichiamo anche per liberare il Periccioli dalla taccia di essere troppo disinvolto a lavorare per altri committenti, soprattutto quando era a Roma speso dal Granduca, che aveva dato ordine al suo ambasciatore Gabriello Riccardi di far alloggiare tanto il Periccioli che il Saracini con due servitori a Palazzo Madama e di fornir loro anche il vitto¹⁰, come risulta dalla corrispondenza da noi pubblicata.

Il fatto di trovarsi a Roma in quel periodo (1646-1647) porse a Giuliano Periccioli l'occasione di fare la conoscenza di molti artisti, che a Roma in quegli anni operavano, per esempio Giacinto Gimignani di Pistoia, e fra quelli di primo piano basti ricordare Gian Lo-



2 Le coste italiane da Genova a Civitavecchia e da Chioggia a Fano. Da Robert Dudley, *Dell'Arcano del Mare*, 1661, BNCF.

renzo Bernini, che egli definisce ' mio amicissimo ', anzi nei riguardi del Bernini sappiamo dal Montemagni che il Periccioli fu accusato di non aver favorito l'andata del Bernini al servizio del Granduca di Toscana.

Siccome sono scarsissime le lettere sin qui pubblicate sull'argomento delle carte marittime eseguite dal Periccioli sotto la guida di Lukas Holste, ci è sembrato utile ricercarne altre e farle conoscere al pubblico degli studiosi, per comodità dei quali daremo un elenco delle lettere da me rintracciate nell'Archivio di Stato fiorentino, comprese quelle in cui il Periccioli raccomanda ai Medici il padre ed il fratello Girolamo, per farli entrare nell'amministrazione medicea, e ci limiteremo a pubblicare solo le lettere in italiano di Lukas Holste¹¹ e quelle del Periccioli dove si parla del lavoro delle carte, dando soltanto un esempio o due delle lettere di lamentele al Montemagni, e invece pubblicando per intero le lettere di Giuliano Periccioli, dove sono ricordati altri artisti, che in quel tempo vivevano a Roma.

Nell'elenco delle lettere da me rintracciate, con cui s'inizia l'Appendice, farò precedere da un asterisco quelle che qui di seguito vengono pubblicate. Mi sembra doveroso infor-



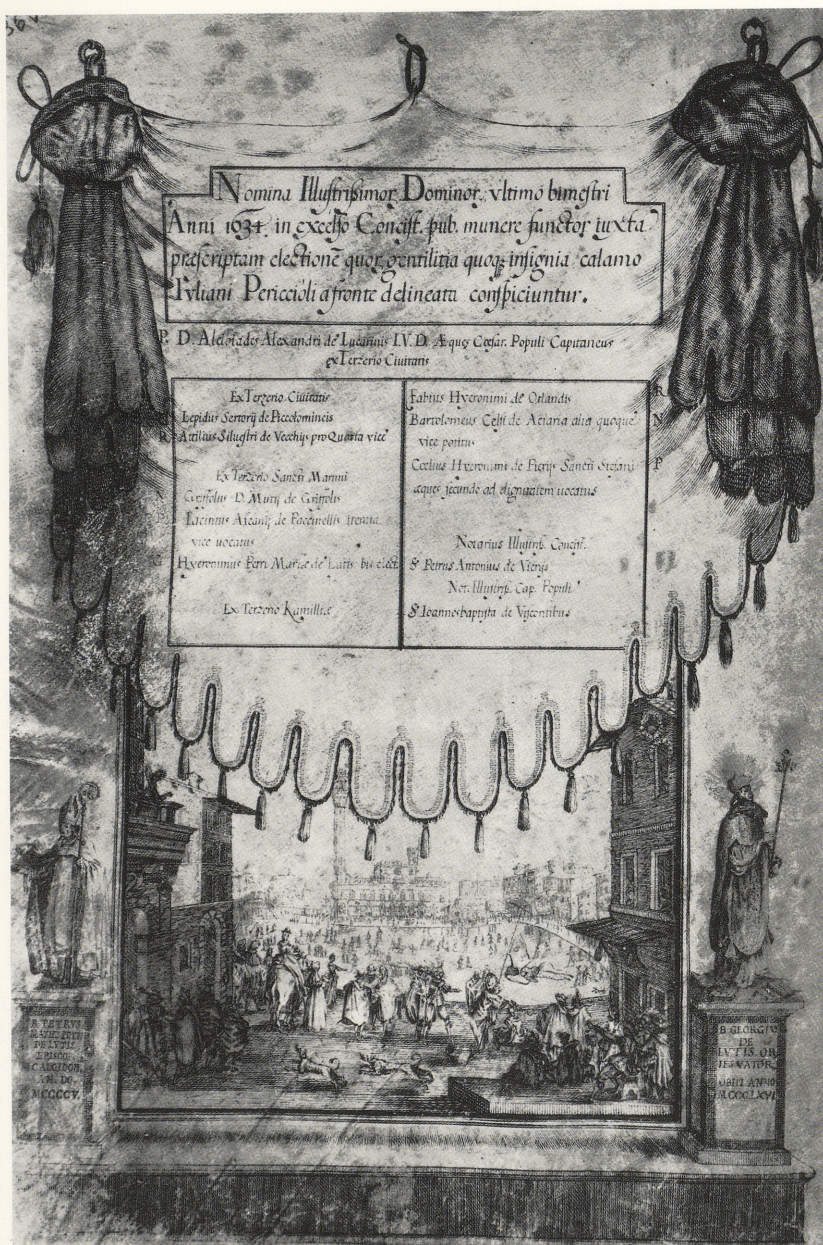
3 Le coste della Toscana e della parte settentrionale della Corsica. Da Robert Dudley, *Dell'Arcano del mare*, 1661, BNCf.

mare il lettore che la lettera recante il numero 10 nel mio elenco è già stata pubblicata a pagina 641 di Nuovi documenti per la storia dell'arte senese raccolti da S. Borghesi e L. Banchi. Appendice alla raccolta di documenti pubblicata dal Comm. Gaetano Milanesi (Siena, Torrini, 1898). La mia giustificazione per ripubblicarla qui è che la data non mi pare 11 Aprile 1646 bensì 15 Aprile 1646. Inoltre nella citata pubblicazione tale lettera viene considerata diretta al Principe Leopoldo, mentre in assenza d'indirizzo — cosa che avviene nella massima parte delle lettere di Giuliano Periccioli contenute nel codice 3 del Carteggio d'Artisti (A S F) — a me sembra più logico sia stata diretta al Principe Mattias vista l'espressione “ le grazie che di continuo ho ricevuto da Vostra Altezza Serenissima ”, che è molto più probabile si riferisca al Principe Mattias, che in Siena risiedeva quale Governatore, che al Principe Leopoldo, che abitava a Firenze.

Su Giuliano Periccioli c'è ancora molto da studiare e da scoprire. Egli aveva la cattiva abitudine di firmare solo di rado le sue opere. Anche le carte sue che videro la stampa nel 1661, se pur tutti sanno che sono opera sua, sono firmate da Anton Francesco Lucini,



4 Le coste dell'Inghilterra meridionale, della Normandia, della Piccardia e della Fiandra. Da R. Dudley (vedi figg. 2 e 3).



5 Veduta della Piazza del Campo di Siena, penna su pergamena. Nel ' Libro dei Leoni ', Creazione dei Magistrati nel 1634. Siena, Archivio di Stato.

intagliatore del Granduca di Toscana, che probabilmente, dopo la morte di Giuliano Periccioli, avrà avuto l'incarico di preparare e rifinire tutto il materiale delle carte per le stampe.

Presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze sono conservate fra i disegni (vol. XCV nn. 27-31) alcune carte marittime di Cesare Periccioli — così è chiamato nel catalogo — e siccome è chiaro dalle lettere che pubblico qui di seguito (ad es. lettere 35, 50, 62 e 93) che



6 Interno della Chiesa di S. Virgilio a Siena, penna su pergamena. Nel 'Libro dei Leoni', Creazione dei Magistrati nel 1634, Siena, Archivio di Stato.

nelle carte eseguite da Giuliano Periccioli c'erano come ornamento alcune figure, che poi non sono state pubblicate, ho pensato ipotizzabile il fatto che Giuliano si chiamasse in realtà Giulio Cesare, visto che tante volte si parla di lui come Giulio e che su Cesare Periccioli non c'è la benché minima notizia biografica. Quindi tali carte, di cui solo il numero 30 è firmato col solo cognome *Periccioli fecit* possono ben essere opera di Giuliano. Dopo la morte

del Periccioli sarà forse stato difficile trovare un artista che facesse le figure nello stile del Periccioli e può darsi che anche per questo sia stato deciso di fare a meno delle figure e di dare al Lucini ordini in tal senso.

Un contributo alla fissazione della data di nascita di Giuliano Periccioli può essere dato dalla registrazione nel *Libro dei Battezzati* della magistratura finanziaria di Siena, detta Biccherna (1139 c. 318 v.) dove si legge (fig. 8):

Giuliano, figlio di maestro Alessandro Periccioli e di Camilla sua moglie, si battezzò il dì 14 di maggio, compare Matteo di Giovanni Millefanti [1611].

Siccome si sa che i battesimi avvenivano quasi subito dopo la nascita, il Nostro potrebbe esser nato verso il 10 maggio 1611.

Per ora non ci sono notizie certe sulla data di morte del Periccioli. C'è perfino chi lo fa morire dopo il 1660¹², mentre per Gori Gandellini egli sarebbe morto nel 1646, cosa impossibile perché il Prof. Paolo Galluzzi aveva trovato sue lettere del 1648 ed io ne ho trovate due del 1649. Altra questione interessante su cui indagare è quando esattamente Giuliano Periccioli fece tutti i viaggi che gli si attribuiscono.

Secondo Gori Gandellini sarebbe stato incaricato di venire in Italia dal Re Carlo I d'Inghilterra. Queste le sue parole:

Finalmente venne in Italia per servizio del detto Re Britannico, ma per le turbolenze che insorsero in quell'Isola, tralasciò di ritornarvi e si pose al servizio del Principe Mattias di Toscana, dal quale fu portato al servizio ancora del Serenissimo Granduca.¹³

Così il ritorno del Periccioli a Siena sarebbe avvenuto nel o poco dopo il 1640.

Il Periccioli ha lavorato moltissimo e con grande impegno durante tutta la sua vita, ma senza procurarsi un minimo di benessere economico. C'è fra le lettere che pubblichiamo una assicurazione del Principe Mattias al Principe Leopoldo che il Periccioli aveva davvero molti debiti¹⁴ e quindi gli consigliava di pagargli almeno una parte di quanto gli spettava.

Qui diamo la riproduzione fotografica di due disegni che il Periccioli fece nel 1634 benissimo conservati a tutt'oggi nel *Libro dei Leoni* per quell'anno (figg. 5, 6). Una che contiene i nomi dei magistrati recentemente eletti e in basso la rappresentazione disegnata di essi in primo piano nella Piazza del Campo in Siena, e l'altra l'interno della chiesa di S. Vigilio attigua alla Piazza del Campo, dove la cerimonia si concludeva. In quest'ultima ci sono anche gli stemmi dei vari magistrati. In tale disegno possiamo apprezzare l'abilità di Giuliano Periccioli quale "Architekturmaler", come viene definito dal Thieme-Becker.

Non solo ora è difficilissimo trovare opere di Giuliano Periccioli, ma abbiamo una testimonianza di circa venticinque anni dopo la morte presunta del Periccioli, che ipotizziamo sia avvenuta verso il 1650, la quale ci assicura che anche a Siena, sua patria, era pure allora impossibile trovarne. Leopoldo de' Medici scrive a Flaminio Borghesi il 24 Ottobre 1673:

Se Vostra Signoria trovasse congiuntura di avere o in pagamento o in baratto qualche disegno del Periccioli io desidererei averne almeno fino al massimo di una dozzina per metterli nei libri generali.¹⁵

E Flaminio Borghesi risponde il 12 Aprile 1674 al Granduca Cosimo III di Toscana, che pure lo aveva incaricato fra l'altro di procurargli dei disegni del Periccioli:

Quanto a quelli (ai disegni) del Periccioli, vorrei che Vostra Altezza credesse che non ho mancato in diligenza, ma senza frutto, perché non se ne trova neanche inditio.¹⁶

Terminiamo auspicando che vengano chiariti i rapporti fra Stefano della Bella e Francesco Vanni con Giuliano Periccioli. È certo che il Periccioli ha preso alcune idee, specie per le figure, da Stefano della Bella, e con Francesco Vanni ci sono pure notevoli legami.

Sentiamo infine un giudizio di Filippo Baldinucci su Giuliano Periccioli, da lui espresso nelle *Notizie di Livio Mehus*, altro pittore molto aiutato a perfezionarsi dai Medici:

Era allora in Siena un tal Giuliano Periccioli, disegnatore a penna eccellentissimo, nipote di Francesco Periccioli, che a suo tempo ebbe fama di uno de' migliori scrittori¹⁷ in ogni sorta di carattere che avesse l'Italia.¹⁸

Prima di terminare è un dovere e un piacere esprimere il mio sincero ringraziamento oltre che alla Direzione e al personale dell'Archivio di Stato fiorentino alla Direttrice dell'Archivio di Stato di Siena, la Dott. Sonia Adorni Fineschi, che con tanta generosità mi ha aiutato nelle mie ricerche presso quell'Archivio.

NOTE

- ¹ E. Benezit, Dictionnaire critique et documentaire des Peintres, Sculpteurs, Dessinateurs et Graveurs. Nouvelle édition. Paris 1956. 8 voll., vol. VI, pp. 596-7: " Il alla en Angleterre où il peignit le portrait de Charles I ". Forse perché non firmato è difficile rintracciare il ritratto.
- ² Essa si convertì al Cattolicesimo e divenne badessa dell'Abbazia di Maubuisson, dove passò gran parte del suo tempo a dipingerne le pareti. Recentemente è stato venduto all'asta a Londra da Lord Craven un ritratto di bambini di famiglia reale, a lei attribuito.
- ³ Napoli, Filippo Succhielli, 1629, mentre il secondo e il terzo libro sono stampati a Siena da Florini negli anni 1610-1619.
- ⁴ La presenza di Giuliano Periccioli a Siena nel 1634 è attestata da un manoscritto su pergamena dell'AS Siena *Il libro del Concistoro del Comune di Siena* volgarmente detto *Il Libro dei Leoni*, con i nomi e gli stemmi dei Magistrati e molti disegni a penna di Giuliano.
- ⁵ Su di lui si veda lo studio di J. Temple Leader, *Life of Sir Robert Dudley Earl of Warwick and Duke of Northumberland*, Firenze 1895, ed il saggio di C. Roth, Roberto Dudley, Duca di Northumberland, fiorentino, in: *Atti della Società Colombaria di Firenze*, 1937, oltre al mio: il Duca di Northumbria in Toscana, in: *English Miscellany*, 28-29, 1981, pp. 19-59. È pure da consultare lo studio premesso da G. F. Warner alla pubblicazione *The Voyage of Robert Dudley ... to the West Indies 1594-1959*. Nendeln, Lichtenstein, Krauss Reprint Ltd., 1957.
- ⁶ London 1598-1600, fol. 3 voll.
- ⁷ ASF, Mediceo 5510, c. 10.
- ⁸ A. M. Crinò, *Virtuose di canto e poeti a Roma e a Firenze nella prima metà del Seicento*, in: *Studi Secenteschi*, I, 1960, pp. 000.
- ⁹ D. Masson, *The Life of Milton in Connexion with the History of his Time*. Cambridge/London... 7 voll. Vol. I, pp. 749-752.
- ¹⁰ Il grandioso palazzo Madama in Roma, oggi sede del Senato della Repubblica italiana, fu proprietà dei Medici, che anche nel Quattrocento ne fecero centro della loro attività, specie di quella economica, nella città di Roma. I Papi Leone X e Clemente VII vi abitarono quando erano Cardinali. Ma il nome conservato anche oggi, di Palazzo Madama gli deriva da Madama Margherita d'Austria, figlia naturale dell'Imperatore Carlo V, quindi sorellastra di Re Filippo II di Spagna, la quale fu dapprima moglie di Alessandro de' Medici, ucciso dal cugino Lorenzino e poi di Ottavio Farnese, nipote del Pontefice Paolo III e Duca di Parma e Piacenza. Da quest'ultimo matrimonio nacque Alessandro Farnese, Duca di Parma, il grande condottiero di Filippo II nei Paesi Bassi.
- Forse non è fuori luogo un chiarimento. Nel Seicento tutte le volte che si allude a questo Palazzo lo si chiama il Palazzo di Piazza Madama, non Palazzo Madama, come è chiamato oggi.
- ¹¹ Delle lettere in italiano di Lukas Holste non ce ne sono molte pubblicate. Segnaliamo la raccolta: Luca Holstenii Epistolae ad Diversos, a cura di F. Boissonade (Paris 1817), che contiene 114 lettere dello Holste, di cui 48 inedite, ma sono prevalentemente in latino. Nel primo volume del Carteggio dei Discepoli di Galileo Galilei, edizione nazionale a cura di P. Galluzzi e M. Torrini (Firenze 1975) sono stampate 15 lettere dello Holste, per lo più in italiano, alle quali rimandiamo il lettore interessato all'esecuzione delle carte illustrative per la seconda edizione di L'Arcano del Mare del Dudley. Nello stesso volume si trovano pure alcune lettere di Giuliano Periccioli sull'argomento. In una lettera a Giuliano Periccioli, allora a Siena, qui pubblicata, lo Holste, scrivendogli da Roma il 23 Maggio 1648 si mostra entusiasta dell'abilità del Periccioli come intagliatore: " Vedo in verità che lei ha superato con questi intagli se stesso e la mia speranza in modo ch'io non posso sì non rallegrarmi infinitamente vedendo questa opera condotta ad un tal punto, che uscendo al pubblico sarà stimata una delle più belle e curiose che vidde il mondo " (lettera n. 384 nel volume citato).

¹² Bryan's Dictionary of Painters and Engravers. New Edition revised and enlarged under the supervision of G. C. Williamson, Litt. D., London 1904, 5 voll., Vol. IV, voce 'Periccioli, Giulio' p. 95. A cura di Artemisia Calcagni Abrami e di Lucia Chimirri, Incisori del Seicento al servizio del libro illustrato. Firenze, Centro D, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 20 gennaio-4 maggio 1987.

¹³ G. Gori Gandellini, Notizie storiche degli intagliatori. Siena 1806, 15 voll., vol. III, pp. 29-30.

¹⁴ Vedi lettera n. 88 del 22 Maggio 1648.

¹⁵ ASF, Carteggio d'Artisti, cod. XXI, ins. 6, c. 89.

¹⁶ Ibidem, c. 101.

¹⁷ 'scrittore': in lingua moderna si direbbe 'calligrafo'.

¹⁸ Baldinucci-Ranalli, Vol. V.,

7. lug. 1648
 Serenissimo V. A. ^{mo} Periccioli
 951

Alle glorie, e grandezze di V. A. ho io sempre profettato
 partialissima divisione: ma la considerazione della mia
 infima condizione, e del mio poco merito ha tenuto in sova
 mortificata l'ambizion, che se altro mi stimolava a dichiarar
 a V. A. la mia servitù. Hora che il s. Giuliano
 Periccioli mi assicura, esser non solo noto, ma perasentura
 anche grati a V. A. questi miei innocentissimi sentimenti,
 mi faccio lecito di comparir finalmt. a presentargli con
 sincerissima humiltà, supplicando la benignità di V. A.
 ad esercitar frequentem. la suprema sua autorità verso
 di me, e farmi meritare per il titolo di suo serv. e l'
 honore d'esserne protezione: conde a V. A. potendomi mi
 inchino. In Roma a 7 di Luglio 1648
 Di V. A. Ser.
^{mo}

^{mo}
 Gian Lorenzo Bernini

7 Lettera autografa di Gian Lorenzo Bernini al Principe Mattias. Firenze, Archivio di Stato, Mediceo 5441, c. 351.

Elenco delle lettere di e relative a Giuliano Periccioli da me rintracciate all'Archivio di Stato di Firenze

- * 1. P. Leopoldo a P. Mattias. Firenze, 3 Mag. 1644. ASF, Fondo Mediceo 5393, c. 147
- * 2. Lukas Holste a P. Card. Giovan Carlo. Roma, 15 Nov. 1644. ASF, Mediceo 5296, c. 358.
- * 3. P. Leopoldo a P. Mattias. Firenze, 3 Set. 1645. ASF, Mediceo 5393, c. 170.
- * 4. P. Mattias a P. Leopoldo. Siena, 30 Set. 1645. ASF, Mediceo 5500.
- * 5. P. Leopoldo a P. Mattias. Firenze, 30 Dic. 1645. ASF, Mediceo 5393, c. 197.
- * 6. Amb. Gabriello Riccardi a Balì G. Battista Gondi. Roma, 13 Gen. 1646. ASF, Mediceo 3374.
- * 7. G. Riccardi a G. B. Gondi. Roma, 15 Gen. 1646. ASF, Mediceo 3374.
- * 8. L. Holste a P. Mattias. Roma, 16 Gen. 1646. ASF, Mediceo 5440, cc. 2 e 3.
- * 9. Giuliano Periccioli a Desiderio Montemagni. Siena, 7 Mar. 1646. ASF, Mediceo 1500.
- * 10. Giul. Periccioli a P. Mattias. Roma, 15 Apr. 1646. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 138.
- * 11. P. Leopoldo a P. Mattias. Firenze, 16 Apr. 1646. ASF, Mediceo 5393, c. 173.
- * 12. G. Riccardi a Balì G. B. Gondi. Roma, 21 Apr. 1646. ASF, Mediceo 3374.
- * 13. G. Riccardi a Balì G. B. Gondi. Roma, 30 Apr. 1646. ASF, Mediceo 3374.
- * 14. G. Riccardi a Balì G. B. Gondi. Roma, 5 Mag. 1646. ASF, Mediceo 3374.
- * 15. Giul. Periccioli a P. Leopoldo. Roma, 5 Mag. 1646. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 139.
- 16. Giul. Periccioli a P. Mattias. Roma, 5 Mag. 1646. ASF, Mediceo 5440, c. 576.
- * 17. Giul. Periccioli a P. Mattias. Roma, 11 Mag. 1646. ASF, Mediceo 5440, cc. 248 e 249.
- * 18. L. Holste a D. Montemagni. Roma, 27 Giu. 1646. ASF, Mediceo 1500.
- 19. Giul. Periccioli a P. Mattias. Roma, 28 Giu. 1646. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 140.
- * 20. G. Lorenzo Bernini a P. Mattias. Roma, 7 Lug. 1646. ASF, Mediceo 5441, c. 351
- 21. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Roma, 15 Lug. 1646. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 141.
- 22. Marc'Antonio Saracini a P. Mattias. Roma, 15 Lug. 1646. ASF, Mediceo 5441, c. 345.
- * 23. G. Riccardi a Balì G. B. Gondi. Roma, 21 Lug. 1646. ASF, Mediceo 3375.
- * 24. L. Holste a Card. Giovan Carlo. Roma, 12 Set. 1646. ASF, Mediceo 5312, cc. 91 e 92.
- * 25. L. Holste a P. Mattias. Roma, 15 Set. 1646. ASF, Mediceo 5441, cc. 98 e 99.
- * 26. L. Holste a P. Mattias. Roma, 15 Sett. 1646. ASF, Mediceo 5441 c. 502.
- * 27. G. Riccardi a Balì G. B. Gondi. Roma, 15 Set. 1646. ASF, Mediceo 3375.
- 28. M. A. Saracini a P. Mattias. Roma, 22 Set. 1646. ASF, Mediceo 5441, c. 201.
- * 29. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Roma, 8 Ott. 1646. ASF, Mediceo 1500.
- * 30. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Roma, 19 Ott. 1646. ASF, Mediceo 1500.
- * 31. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Roma, 20 Ott. 1646. ASF, Mediceo 1500.
- * 32. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Roma, 27 Ott. 1646. ASF, Mediceo 1500.
- * 33. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Roma, 6 Nov. 1646. ASF, Mediceo 1500.
- * 34. Monanno Monanni a D. Montemagni. Roma, 25 Nov. 1646. ASF, Mediceo 1500.
- * 35. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Roma, 25 Nov. 1646. ASF, Mediceo 1500.
- * 36. M. Monanni a D. Montemagni. Roma, 10 Dic. 1646. ASF, Mediceo 1500.
- 37. Giul. Periccioli a P. Mattias. Roma, 16 Dic. 1646. ASF, Mediceo 5441, c. 185.
- 38. Carlo Periccioli a Giul. Periccioli. Siena, 17 Dic. 1646. ASF, Mediceo 1500.
- 39. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Roma, 22 Dic. 1646. ASF, Mediceo 1500.
- 40. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Roma, 23 Dic. 1646. ASF, Mediceo 1500.
- 41. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Roma, 30 Dic. 1646. ASF, Mediceo 1500.
- * 42. Giul. Periccioli a P. Mattias. Siena, 8 Gen. 1647. ASF, Mediceo 5442, c. 329.
- * 43. L. Holste a D. Montemagni. Roma, 12 Gen. 1647. ASF, Mediceo 1500.
- * 44. Giul. Periccioli a P. Leopoldo. Siena, 15 Gen. 1647. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 146.
- * 45. Giul. Periccioli a P. Mattias. Roma, 17 Gen. 1647. ASF, Mediceo 5442, c. 330.
- * 46. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Roma, 20 Gen. 1647. ASF, Mediceo 1500.
- 47. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Roma, 20 Gen. 1647. ASF, Mediceo 1500.
- * 48. Giul. Periccioli a P. Mattias. Roma, 27 Gen. 1647. ASF, Mediceo 5443, cc. 83 e 86.
- * 49. Giul. Periccioli a P. Mattias. Roma, 13 Feb. 1647. ASF, Mediceo 5442, c. 12.
- * 50. Giul. Periccioli a P. Leopoldo. Roma, 18 Feb. 1647. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 147.
- 51. G. Periccioli a P. Leopoldo. Roma, 25 Feb. 1647. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 148.
- * 52. Giul. Periccioli a P. Mattias. Roma, 15 Mar. 1647. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 149.
- * 53. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Roma, 30 Mar. 1647. ASF, Mediceo 1500.

- * 54. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Roma, 7 Apr. 1647. ASF, Mediceo 1500.
- * 55. Giul. Periccioli a P. Leopoldo. Roma, 7 Apr. 1647. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 150.
- 56. Giul. Periccioli a P. Leopoldo. Roma, 20 Apr. 1647. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 151.
- * 57. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Roma, 20 Apr. 1647. ASF, Mediceo 1500.
- * 58. G. Riccardi a Balì G. B. Gondi. Roma, 4 Mag. 1647. ASF, Mediceo 3376, c. 10.
- 59. Giul. Periccioli a P. Leopoldo. Roma, 12 Mag. 1647. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 152.
- * 60. G. Riccardi a Balì G. B. Gondi. Roma, 18 Mag. 1647. ASF, Mediceo 3376, c. 10 v.
- 61. Giul. Periccioli a P. Mattias. Roma, 1^o Giu. 1647. ASF, Mediceo 5442, c. 565.
- * 62. Giul. Periccioli a P. Leopoldo. Roma, 1^o Giu. 1647. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, cc. 153-155.
- * 63. G. Riccardi a Balì G. B. Gondi. Roma, 8 Giu. 1647. ASF, Mediceo 3376, c. 104.
- * 64. G. Riccardi a Balì G. B. Gondi. Roma, 8 Giu. 1647. ASF, Mediceo 3376.
- 65. Giul. Periccioli a P. Mattias. Roma, 8 Giu. 1647. ASF, Mediceo 5442, c. 619.
- * 66. Giul. Periccioli a Card. Giovan Carlo. Roma, 9 Giu. 1647. ASF, Mediceo 5346, c. 19.
- * 67. L. Holste a G. Riccardi. Roma, 14 Giu. 1647. ASF, Mediceo 3376, cc. 123 e 124.
- 68. M. A. Saracini a P. Mattias. Roma, 23 Giu. 1647. ASF, Mediceo 5442, c. 768.
- * 69. M. A. Saracini a Card. Giovan Carlo. Roma, 23 Giu. 1647. ASF, Mediceo 5346, c. 594.
- 70. Giul. Periccioli a P. Mattias. Siena, 1^o Lug. 1647. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 164.
- 71. Giul. Periccioli a P. Mattias. Siena, 15 Lug. 1647. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 165.
- 72. Giul. Periccioli a P. Mattias. Siena, 19 Lug. 1647. ASF, Mediceo 5443, c. 4.
- * 73. Giul. Periccioli a Card. Giovan Carlo. Siena, 25 Ott. 1647. ASF, Mediceo 5346, c. 136.
- 74. Girolamo Periccioli a Card. Giovan Carlo. Siena, 25 Ott. 1647. ASF, Mediceo 5346, c. 137.
- * 75. Giul. Periccioli a P. Leopoldo. Siena, 25 Ott. 1647. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 166.
- 76. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Siena, 6 Nov. 1647. ASF, Mediceo 1500.
- * 77. Giul. Periccioli a P. Leopoldo. Roma, 22 Nov. 1647. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, cc. 167 e 168.
- * 78. P. Mattias a P. Leopoldo. Siena, 5 Dic. 1647. ASF, Mediceo 5500, c. 181.
- 81. Giul. Periccioli a P. Leopoldo. Siena, 3 Mar. 1648. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 171.
- 82. Giul. Periccioli a P. Leopoldo. Siena, 4 Mar. 1648. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 172.
- 83. Giul. Periccioli a P. Leopoldo. Siena, 4 Mar. 1648. ASF, Mediceo 5314, c. 546.
- * 84. Giul. Periccioli a P. Leopoldo. Siena, 11 Mar. 1648. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 173.
- * 85. P. Mattias a P. Leopoldo. Siena, 1^o Apr. 1648. ASF, Mediceo 5500, c. 184.
- * 86. P. Mattias a P. Leopoldo. Siena, 26 Apr. 1648. ASF, Mediceo 5500, c. 207.
- * 87. P. Leopoldo a P. Mattias. Firenze, 1^o Mag. 1648. ASF, Mediceo 5393, c. 259.
- * 88. P. Mattias a P. Leopoldo. Siena, 22 Mag. 1648. ASF, Mediceo 5500, c. 197.
- * 89. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Siena, 2 Giu. 1648. ASF, Mediceo 1501.
- 90. Giul. Periccioli a Card. Giovan Carlo. Siena, 15 Lug. 1648. ASF, Mediceo 5314, c. 547.
- 91. Giul. Periccioli a Card. Giovan Carlo. Siena, 29 Lug. 1648. ASF, Mediceo 5314, c. 548.
- 92. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Siena, 29 Lug. 1648. ASF, Mediceo 1501.
- * 93. L. Holste a Giuliano Periccioli. Roma, 8 Ag. 1648. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 174.
- * 94. L. Holste a P. Mattias. Roma, 8 Ag. 1648. ASF, Mediceo 3441, c. 711.
- * 95. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Siena, 3 Set. 1648. ASF, Mediceo 1501.
- 96. Giul. Periccioli a P. Leopoldo. Siena, 3 Set. 1648. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 175.
- * 98. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Siena, 17 Ott. 1648. ASF, Mediceo 1500.
- * 98. Giul. Periccioli a Card. Giovan Carlo. Siena, 29 Nov. 1648. ASF, Mediceo 5314, c. 109.
- 99. Giul. Periccioli a P. Leopoldo. Siena, 7 Dic. 1648. ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 176.
- * 100. L. Holste a P. Mattias. Roma, 20 Gen. 1649. ASF, Mediceo 5457.
- * 101. Giul. Periccioli a Card. Giovan Carlo. Siena, 20 Gen. 1649. ASF, Mediceo 5314, c. 549.
- * 102. Giul. Periccioli a D. Montemagni. Siena, 25 Mar. 1649. ASF, Mediceo 1501.

DOCUMENTI

I

Il Principe Leopoldo al Principe Mattias, Firenze, 3 Maggio 1644
(ASF, Mediceo 5393, c. 147)

Ricevei a punto nelle quattro ore, che ero tornato dalla solita comedia, la lettera di Vostra Altezza con la scusa del Periccioli e però non risposi subito. Rispondo però adesso e le do avviso dell'arrivo del istesso con la carta stampata, che mi è piaciuta, e ne mando in questo punto una al signor Cardinale Giovan Carlo, che la faccia vedere al signor Holstenio.

2

Lukas Holste al Principe Cardinale Giovan Carlo, Roma, 15 Novembre 1644
(ASF, Mediceo 5296, c. 358)

Serenissimo Signore

Si degnerà l'Altezza Vostra Serenissima tra gli applausi et l'allegrezze publiche e le congratulationi universali d'ammetter anco questa humilissima attestatione d'affetto sincero d'un suo vero e divotissimo servitore.

Si rallegreranno li altri con Vostra Altezza di vederla ammantata di quel sacro habito, venerabile per il sangue e li meriti de' martiri, dove io godo di vedere abbellita la porpora e rimessa nel suo antico splendore dal grand'animo e dall'heroico valore di Vostra Altezza, con che tira a sé et abbaglia li occhi dell'universo.

E questa allegrezza viene raddoppiata a me dalla speranza prossima di vedere un così bel sole nella sua propria sfera per goderne anch'io da vicino li suoi benigni raggi e potenti influssi, mentre col ravviare le virtù e scienze, ravverrà la sempre gloriosa memoria de' suoi maggiori, sotto l'auspicio de quali Roma già vidde rinascere il secolo d'oro. Et acciò che Vostra Altezza premendo li vestigi de' Cardinali Giovanni e Giulij possi giungere alla cima de' Leoni e Clementi, prego ch'il cielo li continoi et augumenti li suoi favori.

Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo divotissimo et obligatissimo servitore
Roma, li 15 di Novembre 1644

Luca Holstenio

3

Il Principe Leopoldo al Principe Mattias, Firenze, 3 Settembre 1645
(ASF, Mediceo 5393, c. 170)

Ho sentito quello che Vostra Altezza avvisa circa il Periccioli, ma per non essersi risoluto cosa alcuna, non le posso dar certa risposta. Solo posso dirle che il Periccioli mi pare che dicesse quando fui costà che, dovendo stare a Roma, li occorreva denari e casa. Perciò Vostra Altezza farà gratia d'intender da lui et avvisarmi subito delle sue pretensioni, acciò io le possa significare a Sua Altezza.

4

Il Principe Mattias al Principe Leopoldo, Siena, 30 Settembre 1645
(ASF, Mediceo 5500)

Dall'inclusa lettera che scrive Luca Holstenio al Periccioli vedrà Vostra Altezza ch'ora sarebbe il tempo di mandare il medesimo Periccioli a Roma, perché se il Serenissimo Gran Duca non li dà licenza che vada hora, non verrà mai a fine il lavoro et l'opera che deve fare. Potrà però l'Altezza Vostra sentire quello comandi Sua Altezza et avvisare ciò che deve fare il detto Periccioli.

Sentirà ancora dalla medesima lettera dell'Holstenio che si risparmierebbe assai nel valersi de' rami che servirono per il signor Duca di Northumbria, perché con darli una pulitura potrebbero servire molto bene e si sfuggirebbe la spesa maggiore nel farli far nuovi. Questo ancora potrà partecipare all'Altezza Sua e veder se quella comandi, con farmi piacere che di ciò io sia avvisato. E qui bacio all'Altezza Vostra di core le mani. Siena, 30 Settembre 1645.

Di Vostra Altezza, alla quale rimando il disegno di Livio *, al quale Vostra Altezza pol dire che mi è piaciuto, ma che mi pare che lavori poco.

Il Principe Mattias

[* *Lieven Mehus o Mehuys (1630 1691), fiammingo, allievo di Giuliano Periccioli e di Pietro da Cortona.*]

5

Il Principe Leopoldo al Principe Mattias, Firenze, 30 Dicembre 1645
(ASF, Mediceo 5393, c. 197)

Si contenta Sua Altezza che il Saracini vadia con il Periccioli a Roma, che è quanto in questo proposito posso significare a Vostra Altezza.

Manderò con prima occasione molti disegni di Livio copiati da Pietro da Cortona.

6

L'Ambasciatore Marchese Gabriello Riccardi al Balì Barone Giovan Battista Gondi, Roma, 13 Gennaio 1645 ab Inc.

(ASF, Mediceo 3374)

Quando il prete Giulio Periccioli di Siena et il gentiluomo Saracini compariranno qua saranno alloggiati in Piazza Madama e spesati in conformità del comando del Serenissimo Padrone.

7

L'Ambasciatore Gabriello Riccardi al Balì Barone G. B. Gondi, Roma, 15 Gennaio 1645 ab Inc.

(ASF, Mediceo 3374)

In questo punto è arrivato il Periccioli solo e dice che fra qualche giorno verrà anche il Saracini. Lo fo alloggiare in Piazza Madama, come già scrissi.

8

L. Holste al Principe Mattias, Roma, 16 Gennaio 1646

(ASF, Mediceo 5440, cc. 2 e 3)

Spero che con l'arrivo del signor Periccioli l'opera delle carte sia per ricevere l'ultimo suo aggiustamento. Io tengo in ordine diversi disegni, alli quali lui potrà metter mano ogni volta che li piacerà e quando li giungeranno li rami. Credo però che per rendersi intieramente padrone di questa sorte di lavoro in modo che da poi possa seguitare da per se senza la mia assistenza, bisognerebbe che lui per il meno perfectionasse quattro o cinque carte, et a questo effetto stimarei buono, anzi necessario, che lui havesse appresso di se quell'aggiuto, che già m'accennò di volerne condur seco per spedirsi per tutta la primavera d'avenire. Rimetto però il tutto al beneplacito di Vostra Altezza e del Serenissimo Granduca mio Signore.

Quello che dipende da me prometto a Vostra Altezza che a lui et un compagno non mancaranno li disegni, né la mia continua assistenza per incaminar bene quest'opera acciò che riesca con sodisfazione intiera e con gloria delle loro Altezze Serenissime.

Intendo dal medesimo Periccioli che li Mastri di Livorno habbiano finito li disegni delle coste del Mar Mediterraneo e che le carte siano in Firenze. Supplico perciò humilmente Vostra Altezza si degni farmi havere questi disegni, acciòché io possa fare un progetto generale e proportionato di tutta l'opera, della quale la parte più nobile e l'anima hanno d'esser le dette carte del Mediterraneo, perché nel Mar Oceano non potemo far altro che copiare con ogni possibile esattezza le fatighe già pubblicate dai Fiamenghi, dove al contrario in questi mari nostri potremo publicare noi cose dai forestieri fin hora non osservate. Supplico Vostra Altezza resti servita di credere che non vi sia persona alcuna che professi maggior obbligo e divotione più sincera di me verso la Serenissima Casa loro, sotto la cui benignissima protezione io bramo di vivere e morire impiegando quel poco talento che Dio m'ha concesso, e per fine a Vostra Altezza auguro ogni felicità e contento. Roma, li 16 di Gennaro 1646.

Di Vostra Altezza Serenissima divotissimo et obligatissimo servitore

Luca Holstenio

10

Giuliano Periccioli al Principe Mattias, Roma, 15 Aprile 1646

(ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 138)

Serenissimo Signore

Gionto in Roma non ho mancato di rappresentare al signor Holstenio l'ottima volontà che Vostra Altezza Serenissima tiene verso di lui, il che pare che gl'habbia dato gran sollevamento d'animo poiché, lasciato ogn'altro suo impiego, s'è di già accinto all'opera, ed io per quello toccherà a me procurare che le gratie, che di continuo ho ricevuto da Vostra Altezza Serenissima, mi siano stimolo ad usare ogn'esattissima diligenza.

Supplico pertanto la sua benignità a non isdegnare di gradire questa mia pronta volontà, mentre devotamente me l'inchino di Roma, li 15 Aprile 1646.

Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo servo

Giuliano Periccioli

11

Il Principe Leopoldo al Principe Mattias, Firenze, 16 Aprile 1646

(ASF, Mediceo 5393, c. 173)

P.S. Potrà ordinare a cotesto Depositario che paghi il viaggio al Saracini, si come ancora al Periccioli il primo, quando non essendo invece niente che se li paghi di quest'ultimo, essendo venuto per servitio proprio.

12

G. Riccardi al Balì Barone G. B. Gondi, Roma, 21 Aprile 1646

(ASF, Mediceo 3374)

È comparso anco questa settimana il Periccioli con quel gentiluomo del signor Saracini con due servitori. Restono alloggiati in Piazza Madama et spesati conforme l'ordine che hebbi già et adesso

raccomandati caldamente dal signor Principe Mattias. Procurerò che restino serviti e per mio discarico dico a Vostra Signoria Illustrissima che la spesa di questi a un poco di scandaglio che ho fatto si avvicinerà a ottanta scudi il mese.

13

G. Riccardi al Balì Barone G. B. Gondi, Roma, 30 Aprile 1646
(ASF, Mediceo 3374)

È stato da me il signor Olstenio e dettomi che il Periccioli è in rotta con il Saracini, e procurando io saperne la causa, mi ha detto in gran confidenza, desiderando non si rompere con il detto Periccioli, che questi ha preso ad intagliare un opera del Padre Famiano Strada Giesuita molto grande, dal quale ha havuto a buon conto dugento scudi e che il Periccioli vorrebbe star solo e lavorare in detta opera e magnar di quel del Granduca. Io ho pregato il signor Olstenio che vogli scriver costà come passi questo rigiro, non havendo io altr'ordine che di fare spendere il Periccioli e Saracini. Questo serva di notizia a Vostra Signoria Illustrissima, alla quale fo riverenza. Roma, 30 Aprile 1646. Devotissimo et obbligatissimo servitore.

Gabriello Riccardi

14

G. Riccardi al Balì Barone G. B. Gondi, Roma, 5 Maggio 1646
(ASF, Mediceo 3374)

Credo che il signor Olstenio haverà scritto al signor Principe Mattias e signor Principe Leopoldo quello faccia il Pericciolo, se bene non vorrebbe disgustare il Padre Famiano Strada dicendo che i Giesuiti son freddi nell'amicizie, ma crudelissimi nelle inimicizie.

17

Giuliano Periccioli al Principe Mattias. Roma, 11 Maggio 1646
(ASF, Mediceo 5440, cc. 248 e 249)
Serenissimo Signore

Non so come mi debba comparire avanti a Vostra Altezza Serenissima mentre io sia in concetto delle Altezze loro Serenissime di poco pronto a servirle. Devo per sincerar l'Altezza Vostra Serenissima raggiuagliarla di quanto ho fatto in Roma fin a questo giorno.

Quando fui in Siena il Padre Famiano Strada mi scrisse una lettera richiedendomi ch'io mi volesse impiegare su una sua opera di dieci disegni. Havuta detta lettera la lessi a Vostra Altezza Serenissima et lei per sua benignità mi disse che mentre non impediva il servizio del Gran Duca lo potevo fare, et io essendo in Roma ne feci un disegno quale mostrai al mio ritorno a Vostra Altezza Serenissima non havendo io ricevuto altr'ordini in contrario.

Giunto in Roma detto Padre mi fece dire ch'io li dovesse fare l'altri disegni. L'ho trattenuto in parole per non dire apertamente ch'io tenevo ordine di non travagliare per nissuno, pure vinto dall'importunità gle n'ho fatt'un altro, nel quale non ho messo tempo più di due giorni e mezzo e questo è quanto intorno a questo.

È ben vero ch'io sono stato richiesto d'altri lavori fra quali il signor Duca di Bracciano per bocca del signor Piermattei *, et io gl'ho risposto che sono impegnato nel servizio di Vostra Altezza Serenissima e così mi sono sbrigato da quest'ancora. Vengo richiesto d'ordine del Cardinale Panfilio ch'io voglia farli vedere qualcosa. A questo, pur ho risposto che essendo impedito della vista che per ciò mi par per hora essere inabile a poter far cosa buona.

Mi resta solo a giustificarmi circa l'opera del signor Holstenio. Consegnai i rami al Casulli quattro giorni avanti ch'io partisse di Siena et giunsero dieci giorni doppo ch'io fui in Roma et vennero maltrattati che è bisognato perdere tempo assai a ripulirli, et senza perder tempo mi messi a darli la vernice, dove che potevo cominciare a lavorare, ma perché i disegni che sono fatti alla dritta bisogna lucidarli coll'ognere il foglio, è stato necessario aspettare che si asciughino et in questo mentre ho fatto li studi per un disegno per inviarlo a Vostra Altezza Serenissima, quale è il meglio ch'io habbia mai fatto et pareva a me che essendo per legittime cause impedito di lavorare in detta opera del signor Holstenio, mentre travagliavo per Vostra Altezza Serenissima di non haverne ad esser biasimato. Supplico pertanto la sua benignità a non formare quei concetti che parmi habbino formato di me a Fiorenza, assicurandola che Vostra Altezza Serenissima non ha servitore che serva con più sincerità di me, ma l'haver io ricevute tante gratie dalla sua clemenza dà luogo a miei malevoli di pigliar campo di mettermi nella sua disgratia assicurandola che la qui acclusa lettera mi ha talmente turbato ch'io non so come trovar modo da travagliare con quiete, di modo che non ardisco comparirle avanti con altro che con la mia innocenza chiamando in testimonio la mia fedeltà verso l'Altezza Vostra Serenissima.

La supplico a darmi qualche segno della sua benignità, mentre humilmente la reverisco di Roma, li 11 Maggio 1646.

Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo servo

Giuliano Periccioli

[* *Fabrizio Permattei, così sempre si firma, era agente in Roma del Cardinale Giovan Carlo de' Medici.*]

L. Holste a Desiderio Montemagni, Roma, 27 Giugno 1646
(ASF, Mediceo 1500)

Illustriissimo Signor e Padrone osservandissimo

L'absenza del Serenissimo Principe Leopoldo mi fa ricorrer alla cortese gentilezza di Vostra Signoria Illustrissima a chiederli la sua favorevole protezione appresso il Serenissimo Granduca et il Principe Cardinale nelle occorrenze del Signor Giuliano Periccioli, che da suo fratello esibitore della presente li saranno distintamente rappresentate. Poiché alcuni signori della sua patria havendo penetrato che li Serenissimi Principi haveriano fatto qualche risentimento con esso Giuliano sopra la tardanza dell'opera delle carte, si sono serviti dell'occasione per farli dare delle mortificationi più gagliarde di quello che merita, con volerli far perder non so che uffici e provisioni fin hora dai Serenissimi Principi parte per remunerazione, parte per incitamento et commodità magiore dei suoi virtuosi studij, a lui e li suoi parenti conferite. Perciò lo risguardo ch'io devo havere al servitio dell'Altezze loro Serenissime a condur bene quest'opera, mi fa supplicare Vostra Signoria Illustrissima resti servita d'assicurare il Serenissimo Granduca mio Signore che non vi sia tal demerito, come forse viene presupposto. Poiché il signor Periccioli subito ricevuto da Vostra Signoria Illustrissima l'ordine del Serenissimo Principe Leopoldo, abbandonando ogni altro pensiero, s'applicò con tutto l'animo a questo lavoro in modo che havendo da quel tempo in qua condotto a buon termine due di quelle carte con ogni mia sodisfattione, sta hora per cominciar la terza in maniera che tirandosi così avanti potremo sperare ogni buon successo dell'opera, si qualche accidente sinistro non la disturbi. Lasciando dunque l'altri motivi, metto solamente in consideratione che l'animo del Periccioli, di sua natura alquanto turbido et inquieto, ha più tosto bisogno di piacevolezza e tranquillità et d'un'aura favorevole che lo fermi e tenga applicato a questo lavoro a lui oltre la difficoltà anco per la novità stessa fastidioso. E come a me et al buon servitio del Serenissimo Granduca assai importa di vederlo fuori d'ogni travaglio et inquietudine, così confido nella somma benignità di Sua Altezza e nelli buoni uffici di Vostra Signoria Illustrissima che questa mia intercessione sia per impetrarli il desiderato effetto, che sarà la continuatione delle gratie et favori fin hora da quei Serenissimi Principi e Patroni suoi ricevuti, dei quali, come spero, con questa opera si renderà ogni di più meritevole. Et io, come sono, mi professarò sempre di Vostra Signoria Illustrissima divotissimo et obligatissimo servitore

Luca Holstenio

Giovan Lorenzo Bernini al Principe Mattias, Roma, 7 Luglio 1646
(ASF, Mediceo 544I, c. 351)

Serenissimo Signore Padron Colendissimo

Alle glorie e grandezze di Vostra Altezza ho io sempre professato parzialissima divozione; ma la considerazione della mia infima condizione e del mio poco merito ha tenuto fin' hora mortificata l'ambizione, che peraltro mi stimolava a dichiarare a Vostra Altezza la mia servitù. Hora che il signor Giuliano Periccioli m'assicura esser non solo noti, ma per avventura anche grati a Vostra Altezza questi miei riverentissimi sentimenti, mi faccio lecito di comparir finalmente a presentarglieli con sincerissima humiltà; supplicando la benignità di Vostra Altezza ad essercitar frequentemente la suprema sua autorità verso di me per farmi meritar poi il titolo di suo servitore e l'honore della sua protezione. Con che a Vostra Altezza profondamente m'inchino di Roma a 7 di Luglio 1646.

Di Vostra Altezza humilissimo e devotissimo servitore

Giovan Lorenzo Bernini

G. Riccardi al Balì G. B. Gondi, Roma, 21 Luglio 1646
(ASF, Mediceo 3375)

Il Periccioli si trova malato con febbre et ha detto al medico che il suo male è travaglio di animo per haver da far vita con il signor Saracini. Questi sono in rotta malamente, si son volsuti dare et ogni giorno gridono.

Io ho parlato a tutti due con le buone e con l'ammonitioni ancora et ho fatto che entri fra loro il signor Auditore Gucci come paesano e si è andato avanti sin qui. Non so quello seguirà.

Mi hanno fatto istanza tutti due che io gli faccia far vita ogn'uno da per se, l'ho ricusato, scusandomi haver ordine di farli spesare insieme.

Facendo due tavole sarebbe spesa doppia, e Vostra Signoria Illustrissima si ricorderà che io gli scrissi più tempo fa che questi forestieri spendevano assai e che lo dicevo per mia scusa.

Vedendo che di continuo la spesa cresceva, mi risolvetti di dir loro che oltre al vino, pane e condimenti, haverei fatto menar buono allo spenditore uno scudo il giorno in camangiari e che però ordinassero in quello volevano si spendesse, perché arrivavano a due scudi e due e mezzo il giorno volendo di tutte le galanterie che si trovavano e chiamavano sempre qualcheduno a mangiare da loro. In questa maniera ridussi la spesa a questo segno.

Il farli star d'accordo e che il Periccioli insegni al Saraceni e se ne vaglia per aiuto nell'opera, l'ho per impossibile, dichiarandosi non lo voler fare. Sono Senesi et il Periccioli è mezzo pittore, ma la verità è che il signor Olstenio dice che egli è uno stravagante cervello, ma che fa bene l'opera, e se ne domanda contento.

24

L. Holste al Cardinale Giovan Carlo, Roma, 12 Settembre 1646
(ASF, Mediceo 5312, cc. 91 e 92)

La benignissima offerta e continoe dimostrazioni d'affetto del Serenissimo Granduca mio Signore e di Vostra Altezza verso di me o non parerei di conoscerle o non stimarle si nelle mie occorrenze d'esse non facessi quel capitale che devo.

L'hanno passato con l'occasione d'un servitio importante alla Sede Apostolica impostomi d'una Congregatione de' Cardinali per parte del Sommo Pontefice, hebbi fortuna non solo d'esser conosciuto, ma anco stimato da Sua Beatitudine, in modo che al hora restò risoluta di mettermi al servitio suo nella libreria Vaticana, impiego tanto al mio gusto et genio proportionato, come sa Vostra Altezza Serenissima, se li disgusti et turbolenze de' signori Cardinali Barberini non l'havessero sturbato.

Hora passando la carica di Cardinale Bibliothecario nella persona del signor Cardinale Giustiniani, vacante per morte di Sant'Onofrio, e tenendosi per certo che per la grave malattia di Monsignor Albani, primo Custode, sia per vacare anco quest'ufficio, alhora da Sua Beatitudine a me destinato, supplico Vostra Altezza Serenissima d'impetrarmi con le sue efficacissime intercessioni dal Serenissimo Granduca mio Signore, et impertirmi anco per la sua gratia et benignità quelle più efficaci raccomandationi a Sua Beatitudine et al detto Eminentissimo Giustiniani, che negotio tanto a me importante richiede, e che per sempre può assicurare lo stato mio liberando dai servitij d'anticamera la mia persona, per attendere con ogni maggior tranquillità alli miei studij et al servitio del Serenissimo Granduca e di Vostra Altezza e di tutta la Serenissima Casa.

Dall'Eccellentissimo signor Ambasciatore mi prometto ogni sorta di favori et uffici per la prova di tanta benignità che ogni dì verso me usa, e spero il felice successo di questa mia giusta et honorata pretensione ogni volta che dal Serenissimo Granduca e da Vostra Altezza Serenissima con le desiderate raccomandationi sarà portata et invigorita, ch'io con divotione et ossequio eterno ricogno-scero e restarò mentre che vivo di Vostra Altezza Serenissima humilissimo divotissimo et obligatissimo servitore

Roma, li 12 di Settembre 1646

Luca Holstenio

25

L. Holste al Principe Mattias, Roma, 15 Settembre 1646
(ASF, Mediceo 5441, cc. 98 e 99)

Serenissimo Principe signore e Padron colendissimo

Ha stimato bene il signor Periccioli e per sodisfattione propria e per la tranquillità di casa sua d'adoperarmi per aggiustar le differenze o mal'intelligenze nate tra lui et il signor Saraceni. E benché molte ragioni mi potevano muover al contrario, di non intrigarmi troppo in quest'affare, principalmente la poca discrezione e l'instabilità che mostrano li fratelli del Periccioli nel sollevarlo ogni dì maggiormente con le loro lettere, hanno però prevalsuto appresso di me le sue istanze et la consideratione del servitio del Serenissimo Granduca mio Signore e di Vostra Altezza, considerato da me et dall'Eccellentissimo signor Ambasciatore, in modo ch'io Giovedì passato li ho riconciliati facendo una amnestia alla tedesca.

Hora supplico Vostra Altezza Serenissima di ratificare questa nostra pacificatione col commandare alli detti fratelli del signor Periccioli che s'acquietino e che vivino in pace e ci lascino vivere noi, e che anco loro seguitino l'esempio nostro e s'aggiustino con li parenti dal signor Saraceni, che sarà facile ogni volta che Vostra Altezza Serenissima l'essorti e vi metta la mano, si come il medesimo signor Periccioli mi prega ch'io supplichi Vostra Altezza che si degni di rimetter ogni cosa in pristino tra i parenti, così potrà proseguire con tranquillità e riposo l'opera cominciata, alla quale finalmente s'avede che nessuno lo possi aggiustar più che il signor Saraceni, ogni volta che stiano d'accordo. Et io finalmente da per me supplico Vostra Altezza d'essortar l'istesso signor Periccioli d'haver riguardo alla sua riputatione et a quella del signor Saraceni e che non attacchi querele sopra le mosche che vanno per aria mentre che vive qui in una città dove li huomini non s'appagano con charle e raggiri, ma guardano bene ai fatti e custumi di chiascheduno. Et si per sorte qualcheduno m'allegasse per parziale appresso Vostra Altezza Serenissima, confesso bene che la modestia del signor Saraceni e la grand'inclinazione ad imparare ogni cosa virtuosa, mi rende tale, ma principalmente la raccomandatione fattami da Vostra Altezza Serenissima, alla quale chiedo humilmente perdono si con troppo ardire porto questo negotio importante egualmente ad amboedue loro et al servitio del Serenissimo Granduca, che saldato questo aggiustamento, camminerà avanti a gran passo. E per fine ricordo a Vostra Altezza la mia divotione humilissima e lo supplico di continuoarmi la sua protezione e gratia.

Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo divotissimo et obligatissimo servitore
Roma, li 15 di Settembre 1646

Luca Holstenio

26

L. Holste al Principe Mattias, Roma, 15 Settembre 1646

(ASF, Mediceo 5441, c. 502)

Serenissimo Principe Signore e Padron Colendissimo

La gratissima nuova della ricuperata sanità e buona salute di Vostra Altezza Serenissima, come a tutti li devoti servitori porge somma consolatione, così a me dà occasione e materia di congratulatione e di pregar Iddio che felice e lungamente la conservi per la tranquillità d'Italia e per il bene publico, tanto nella sua salute interessato. Et invero saressimo ingrati al cielo si non ricognoscessimo con rendimenti di gratie un tanto favore, che nella persona di Vostra Altezza ha ravivato le nostre speranze e rasserenato li nostri affetti, chi prostrati et oscurati languivano. Continoi Iddio a Vostra Altezza le sue gratie e la colmi di prosperità et ogni vero contento. Roma, li 15 Settembre 1646.

Di Vostra Altezza Serenissima divotissimo et obligatissimo servitore

Luca Holstenio

27

G. Riccardi al Balì Barone G. B. Gondi, Roma, 15 Settembre 1646

(ASF, Mediceo 3375)

Il Periccioli ha mostrato desiderio al signor Olstenio di riunirsi con il signore Saracini e che torni ad aiutarlo a completare l'opera, dicendo il signor Olstenio che questa riunione sarà causa che il Periccioli lavorerà con più gusto e per conseguenza si finirà più presto. Io non ho volsuto interessarmene se non tanto quanto mi è parso necessario per soddisfare al signor Olstenio, il quale fa una gran fatica perché dà tutti i disegni di sua mano al Periccioli acciò li ponga in pulito, e poi gli rivede et ogni giorno più di una volta è in Piazza Madama havendo una grandissima premura che l'opera riesca bene, ma egli dice che maggiori sono le difficoltà, fatiche e pazienza che egli ha con il cervello del Periccioli che nessuna altra cosa, et a me pare che niente sia meglio che qualche volta il Principe Leopoldo si pigli briga di fare scrivere al Periccioli con darli buone parole, mentre però egli dia satisfattione nell'opera non andando questo soggetto con altro che con la paura, la quale l'ha fatto riunire con il signor Saracini sospettando che, tornando egli a Siena, non gli fussi rotto il capo.

29

G. Periccioli a D. Montemagni, Roma, 8 Ottobre 1646

(ASF, Mediceo 1500)

Illustre Signor mio e Padrone Colendissimo

Resto mortificato, da una di Vostra Signoria Illustrissima delli 3 stante. Vedo come lei piglia in cattiva parte il desiderio ch'io ho havuto sempre di corrispondere alle sue cortesie, ma acciò lei sappia ogni mio interesse, le dico come havendo io havuto fortuna qui in Roma che le mie bagattelle hanno havuto credito grande, una persona di buon gusto cooperò di havere qualcosa di mia mano, ma per non poterlo servire, stante gli stretti ordini de' Serenissimi Padroni, gli feci vedere alcuni disegni di mia mano fatti nel tempo ch'io ero in Inghilterra et egli invaghitosene disse volerli in ogni maniera, ma io li negai assolutamente il volerli vendere, per il che stretto dalle sue preghiere contracambiai ne Quadri ch'io le dissi per altra mia. Ch'io habbia preteso di trattare seco negotio furtivo non è stato ad altro effetto che se Sua Altezza avesse visto detti Quadri, so certo che l'haverebbe volsuti, assicurandola che passano il termine di belli assai et non pensavo che ella dovesse repugnare ad un così giusto desiderio ch'io ho havuto di servirla, che lei si dolga ch'io habbia volsuto corrompere la sua integrità. Ha veramente grande torto presupponendomi che simili gentilezze non si recusino da persone di buon gusto, et però io non starò a dirle altro se non che veramente lei haverebbe ragione di dordersi di me se queste cose mi costassero danari, ma essendo nella maniera sudetta mi pareva ragionevole di acquistarmi un Padrone per questa strada et è ben vero che ciò l'ho facevo interessatamente perché conosco che s'io non ho qualcuno che facci da dovero costì alla Corte, haverò sempre cattivissima fortuna mentre non habbia qualch'uno che porti i miei interessi con un poco d'ardenza, et questo basti, rimettendomi in tutto et per tutto alla di lei protettione.

Resto maravigliatissimo di non haver havuto risposta della ricevuta della cassetta de disegni ch'io inviai la settimana adietro et anco il signor Holstenio resta maravigliato di non avere havuto risposta di lettera scritta al Serenissimo Principe Leopoldo quale invio con la medesima cassetta, havendo ricevute due lettere di Sua Altezza, una de' diciotto, de ventidue settembre l'altra, l'una concernente un suo interesse col Cardinal Giustiniani, l'altra in risposta della riunione seguita con il Saracini, ma perché pare a lui che in questo negotio si camini lentamente, giudica forse che i Padroni non restino appagati della nostra servitù.

Io in questo negotio ho scritto con senso grande perché da questa opera procede qualche mio avanzamento, ma camminandosi con questa lentezza pare che l'opera sia per restare indietro assai più di quello si crede et la spesa cresce, perciò essendo passato quasi un mese che detta riunione è seguita et per ancora non è venuto ordine alcuno, et io, che non desidero altro che il servizio di Sua Altezza, le scrissi la settimana passata assai alla lunga parendo a me che altro non resti che l'ordine che il Saracini venga *in pristinum*, o veramente ch'io ritorni a Siena a lavorare con i miei fratelli, del che il signor Holstenio mostra haverne poco gusto per voler assistere ad una mano di cose difficili ch'io

da per me il signor Holstenio vede che non posso fare et però è necessaria una di queste due cose: o che io ritorni a Casa, o che il Saracini torni come prima, dichiarandomi che il servitio del Granduca restarà altrimenti indietro. Io ho tenuto un francese, come sanno questi signori et in un mese e mezzo gli ho dato scudi trentaquattro, come le avisai, et l'essere io pover huomo fa io non lo possa tener più, essendo io bisognoso per me, oltre che non da molta satisfattione. Sono già giorni che si sta tutti sospesi aspettando ciascheduno di noi quell'ordine, et io per me ne vivo impatiente perché desidero che i Patroni restino serviti, però la prego a darne qualche resolutione. Io ho digià incassato le mie bazzecole per tornare a Siena già che vedo che non si piglia temperamento alcuno in questo negozio, però desidero da Vostra Signoria Illustrissima che dica a Sua Altezza che ordine vuole pigliare in questo particolare che gl'e ne restarò sommamente obligato.

Ho consegnato al signor Monanni il Quadro, quale so che li darà gusto, ma molto più ne haverà se mi lasserà fare il debito mio. Starò attendendo risposta facendole humilissima reverenza di Roma li 8 Ottobre 1646.

Di Vostra Signoria Illustrissima obligatissimo servitore

Giuliano Periccioli

La premura ch'io ho mostrato nel negotio del Saracini è perché il signor Holstenio lo favorisce estremamente et io, più per sodisfare a lui che per altro, ho scritto così ardentemente, atteso che i miei interessi porterebbero che io stessi a lavorare a casa mia, ma io non voglio altro che quello che vuole il signor Holstenio.

30

G. Periccioli a D. Montemagni, Roma, 19 Ottobre 1646

(ASF, Mediceo, 1500)

Illustrissimo Signor mio e Padrone Colendissimo

Cresi veramente haver una certa resolutione di quanto le scrissi in altre mie atteso che io gli ho rappresentato ciò che sia il servitio del Gran Duca et la mia quiete, poiché io non desidero altro che quest'opera si tiri avanti, ma al vedere queste dilationi pare che mi leveranno quella lode ch'io potrei acquistare con la sollecitudine. Pure circa codesto non le dirò altro se non che mi rimetto sempre a quanto le scrissi supplicandola dell'espeditiione.

Ho sentito gusto che il Quadretto gli sia piaciuto, ma molto più gli piacerebbero gl'altri per essere historie et fatte con più studio. La ricompensa ch'io desidero da lei sarà che mi sbrighi questo negotio et se fusse possibile vorrei vedere qualcosa per quest'ordenario atteso che hoggi che il negotio è in buona dispositione, altra cosa non resta che l'ordine di Sua Altezza al suo Ambasciatore, come di già le scrissi.

In quanto all'aggravarmi da vantaggio lei lo farà se non mi comandarà con quella libertà che deve, non desiderando io altro che incontrare i suoi gusti.

Veda Vostra Signoria Illustrissima ch'io habbia questa satisfattione di quanto le scrissi e si lassi servire da me et non creda ch'io sia per incomodarmi di niente per le ragioni ch'io l'accennai, poiché con una bagattella di mia mano posso havere qualcosa di buono. Gli parlo così libero acciò possa valersi di me con ogni libertà.

Il tenere questo negotio del signor Saracini in pendente mi è di pregiudizio non ordenario per tenere io a spese mie uno che mi aiuta et già le scrissi come io havevo speso una certa somma.

S'aggiugne a questo che desidero la quiete et vorrei sfuggire le nimicitie dei parenti di detto Saracini, tanto più che hoggi siamo uniti più che siamo stati mai. Dell'interessi di casa mia, se lei rappresentarà al signor Prencipe il cattivo stato in che mi ritrovo, m'assicuro che l'Altezza Sua pigliarà qualche speditiione. La prego a rispondere, che gliene restarò obligatissimo, baciandole di vivo core le mani da Roma, li 19 Ottobre 1646. Di Vostra Signoria Illustrissima obligatissimo servitore

Giuliano Periccioli

31

Giuliano Periccioli a Desiderio Montemagni, Roma, 20 Ottobre 1646

(ASF, Mediceo, 1500)

Illustrissimo Signor mio Padrone Osservandissimo

Scrissi hier sera altra mia a Vostra Signoria Illustrissima, replico di nuovo per mostrarle la premura ch'io ho che s'aggiustino i miei interessi perché così, signor mio, io non posso stare: o bisogna che loro rimettino il Saracini in Palazzo, o bisogna ch'io me ne torni a casa a lavorare con i miei fratelli.

Il signor Holstenio ha un bel tempo, io sto qui e consumo quel poco che mi ritrovo con tenere un franzese che mi aiuti. Lasso considerare a lei come mi posso ritrovare. Il signor Holstenio attende a dire che l'ordine che il Saracini ritorni verrà presto, ma io non lo vedo mai, et intanto si spende, basta, Vostra Signoria Illustrissima m'intende.

Ho sentito gusto grandissimo che il Quadretto gli sia piaciuto et spero che haverà altro gusto quando vedrà gl'altri. In tanto a quello che lei mi scrive della riconoscenza, contentisi solo di tener la mia protectione nelle cose lecite et honeste. Starò pertanto attendendo la resolutione di quanto le scrissi nell'altra mia, cioè in quel modo che le parrà migliore, pregandola della speditiione et le bacio di tutto core le mani di Roma, li 20 Ottobre 1646. Di Vostra Signoria Illustrissima obligatissimo servitore

Giuliano Periccioli

32

Giuliano Periccioli a Desiderio Montemagni, Roma, 27 Ottobre 1646
(ASF, Mediceo 1500)

Illustrissimo Signor mio et Padrone Colendissimo

Cresi sempre che la sua de' 23 stante mi arrecasse qualche resolutione, ma, al vedere, la strettezza del tempo ha cagionato questa mia disgratia. Veddi una di Vostra Signoria Illustrissima scritta al signor Piermattei nella quale diceva che il male veniva da Siena. A questo io rispondo che haverei caro che lei mi scrivesse liberamente poichè quello che io desidero è questo: o che Sua Altezza si contenti che io pigli un Todesco che è allievo dell'Algardi, o che il Saracini ritorni *in pristinum*, o che io ritorni a lavorare a Siena. Di queste tre cose ognuna mi accomoda ad un modo, ma per servire al signor Holstenio per questo facevo premura per detto Saracini, atteso che non preme a me più uno che un altro, desidero solo che il servitio del Gran Duca camini innanzi, perchè da questo dipende ogni mio avanzamento, però ad ogni uno di questi partiti io mi accomodo volentierissimo, et se da Siena i parenti del signor Saracini non hanno gusto, questo a me non importa niente, poichè io le dico di nuovo che il signor Holstenio ha gusto del Saracini, ma io non desidero altro che servire il Serenissimo Padrone. Faccia lei e di gratia sbrighi perchè così non è servitio di Sua Altezza. Et io vivo inquieto et a me non pare che così si possa stare, et ho ho sempre confidato in lei perchè non vorrei havere de' rossori da' Padroni, però la supplico a darmi aviso di qualche resolutione, che gl'e ne resterò obligatissimo et di gratia mi facci quest'honore, che vedrà quanto io gl'e ne restarò obligato et come gradirò il favore. Starò con ansietà attendendo qualche resolutione et le bacio con tutto l'affetto le mani di Roma, li 27 Ottobre 1646. Di Vostra Signoria Illustrissima obligatissimo servitore.

Giuliano Periccioli

33

Giuliano Periccioli a Desiderio Montemagni, Roma, 6 Novembre 1646

(ASF, Mediceo 1500)

Illustrissimo Signor mio Padrone Colendissimo

Non voglio tralasciare con l'occasione del presente Corriero di ricordarle la mia servitù et anco il desiderio con che sto aspettando la resolutione de' miei negozi assicurandola che ne vivo impatientissimo. Per il Procaccio, che partirà di qua Domenica prossima, invierò costí un disegno al signor Principe Leopoldo contentandosene il signor Holstenio, conoscerà Sua Altezza l'operatione, ma vorrei bene ancor io qualche sollievo, atteso che supplicai Sua Altezza che mi volesse far dare al Depositario di Siena un'annata, che importa scudi cinquanta dello scritturato publico per poter ancor io far qualche mio accomodo, ma io ho tanti contrari che non è possibile ch'io possi spuntar niente, anco nelle cose minime. Hora consideri Vostra Signoria Illustrissima con che cuore ho da travagliare, assicurandola che me ne vo in rovina se dura così. La prego a condonarmi et humilmente la reverisco di Roma li 6 Novembre 1646. Di Vostra Signoria Illustrissima obligatissimo servitore

Giuliano Periccioli

34

Monanno Monanni a Desiderio Montemagni, Roma, 25 Novembre 1646

(ASF, Mediceo 1500)

... Et con opportunità d'occasione procurerò di vedere quelli quadretti che ha il signor Periccioli et di dirle il mio senso circa la stima, se bene io credo haverli visti, ma li rivedrò meglio et considererò et gliene darò aviso con prima occasione.

35

Giuliano Periccioli a Desiderio Montemagni, Roma, 25 Novembre 1646

(ASF, Mediceo 1500)

Illustrissimo Signor mio Padrone Osservandissimo

La lettera di Vostra Signoria Illustrissima del 19 stante mi ha fatto pigliare un poco di animo sperando ogni buono successo già che il Serenissimo Padrone s'è degnato di proteggere i miei interessi. Il Signor Saracini sta impatiente per sentire se Sua Altezza habbia hautò sodisfattione nella carta che si è mandata, havendocene egli buona parte, cioè la cartella con quelle figure che sono sopra rappresentanti le provintie unite. Io starò attendendo dalla risposta di Vostra Signoria Illustrissima il successo quale spero buono, et divotamente la reverisco di Roma li 25 Novembre 1646. Di Vostra Signoria Illustrissima obligatissimo servitore

Giuliano Periccioli

36

Monanno Monanni a Desiderio Montemagni. Roma, 1º Dicembre 1646

(ASF, Mediceo 1500)

... Io ho fatto diligenza di vedere li quadri che mi ordinò et son stato in camera del signor Periccioli, ma non mi è riuscito, né tampoco ho potuto farli istanza che me li mostri, perchè egli è sospet-

tosissimo. Però io ho bene a memoria le qualità di essi et la grandezza, che li minori io stimo si possono pagare a scudi dodici l'uno et li maggiori diciotto o venti perché sono ben fatti, perciò questo è il prezzo che li stimerei io, e più presto più che manco.

42

Giuliano Periccioli a Principe Mattias. Roma, 8 Gennaio 1647

(ASF, Mediceo 5442, c. 329)

Serenissimo Signore

Ardisco ricorrere all'Altezza Vostra Serenissima acciò voglia pregare il signor Principe Leopoldo acciò scriva al signor Holstenio che voglia mandare delle carte acciò si possa tirare avanti l'opera ateso che la tardanza poi non vorrei che pregiudicasse a me. Resta hora che ordinino a Bologna che si facciano i rami et per maggior sollecitudine potrebbero inviarne quattro o sei alla volta per non avere a stare tanto tempo ad aspettarne. Mi persuado che il signor Holstenio non mandi le carte perché voglia vedere la prova del Canale d'Inghilterra et di quella dell'Irlanda meridionale. Io non arderei stamparle senza l'ordine espresso di Vostra Altezza Serenissima, alla quale humilmente m'inchino di Siena, li 8 Gennaio 1647. Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo servo

Giuliano Periccioli

43

L. Holste a Desiderio Montemagni. Roma, 12 Gennaio 1647

Illustrissimo Signor e Padron Osservandissimo

Con l'occasione del ritorno del signor Alfonso Parrisi *, ingegnere et architetto del Serenissimo Granduca, ho stimato necessario di scriver l'aggiunta al Serenissimo Principe Leopoldo per causa de' intagli delle carte marittime che si lavorano al Pallazzo qui di Sua Altezza Serenissima, della qual opera il detto signor Parrisi, come informatissimo, potrà dare esatta relatione, come io per il buon servizio dei Serenissimi Padroni desidero.

Inoltre ho di pregare Vostra Signoria Illustrissima venendomi mandata da Amsterdam una cassetta de libri di Geografia per servizio della sudetta opera indirizzata in Livorno alli signori Cantoni e Tensini sul vascello detto *La Rosa* per sfuggire l'impertinenza dei frati et altri ministri alli quali la materia de' libri sta sottoposta, e per camminare con ogni possibile sicurezza, riceverei gratia singolarissima si la detta cassetta si potesse mandare sotto nome e sotto l'ombra del Serenissimo Principe Leopoldo al signor Monanni o all'Eccellentissimo signor Ambasciatore per sfuggire quelle harpye che mettono le mani dove possono.

Io non mi risico di chieder questo favore da Sua Altezza Serenissima, però si Vostra Signoria Illustrissima lo giudicherà fattibile, spero che sia per ottenerlo et allora sarebbe necessario qualche ordine in Livorno alli sudetti signori Cantoni e Tensini, o a qualche altro ministro per metter un'altra coperta e la soprascritta alla detta cassetta. Io ricognosco e confesso d'esser troppo ardito nell'attediarla con queste dimande, e perciò la chiedo perdono offerendomi in tutto quello che vaglio e ricordandomi sempre di Vostra Signoria Illustrissima divotissimo et obligatissimo servitore
Roma, li 12 di Gennaio 1647.

Luca Holstenio

[* *L'architetto Alfonso Parigi.*]

44

Giuliano Periccioli al Principe Leopoldo. Siena, 15 Gennaio 1647

(ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 146)

Serenissimo Signore

Fra quindici giorni so di pensiero d'invviare costì il mio fratello con quella parte di lavoro che mi parà a proposito, et perché non arderei far ciò senza l'ordine di Vostra Altezza Serenissima, vengo perciò supplichevole alla benignità sua pregandola ad ordinarlo che sarà di suo gusto, non havendo io ardire di far questo senza la sua buona gratia. Et perché prima d'invviare il lavoro sarebbe necessario il provare se ha bisogno d'essere ritocco, però bisognerebbe stamparli per vedere i difetti e correggerli, ma questo non si può fare per la mancanza de feltri, quale avisai trovarsene costì in Fiorenza.

Sono più di due mesi ch'io dissi al Serenissimo Principe Mattias ch'io non havevo più carte, che però sarebbe necessario invviare al signor Holstenio alcune carte delle fatte acciò vedesse che il lavoro camina con qualche sollecitudine et credo che egli tardi a mandare perché sta aspettando che di qua se li mandino quella del Canale d'Inghilterra et l'Irlanda Meridionale e Settentrionale, nelle quali egli mostra gran premura. Starò attendendo gl'ordini di Vostra Altezza Serenissima et humilmente m'inchino. Di Siena li 15 Gennaio 1647. Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo servo

Giuliano Periccioli

45

Giuliano Periccioli al Principe Mattias. Roma, 17 Gennaio 1647

(ASF, Mediceo 5442, c. 330)

Serenissimo Signore

Arrivato in Roma fui a scavalcare alle stanze del Padre Landucci, ma subito il signor Ambasciatore mandò il suo Maestro di Casa et mi fece condurre nel Palazzo di Piazza Madama. Fui a reverirlo

et gli presentai la lettera di Vostra Altezza Serenissima et egli mi disse haver ordine di trattar bene sì me com'anco il signor Saracini, che perciò ci haveva provisto di stanze vicine l'uno all'altro per poter studiare insieme; veramente le stanze sono recipienti ad ogni galant'huomo, poichè sono quelle dove stavano i Secretari et la tavola è buonissima per quello che usa a Roma. Questi buoni trattamenti credo procedino per esser sotto la protezione di Vostra Altezza Serenissima.

Mi domandò poi Sua Eccellenza quando sarebbe giunto il signor Saracini. Gli risposi che ciò dependeva da Vostra Altezza Serenissima. Fui anco dal signor Holstenio, quale ricevette la lettera con ogni reverenza et da suoi discorsi mi pare intendere che bisognerà ch'io mi trattenga qualche tempo in Roma et diceva esser necessaria la sua assistenza, però mi accomodarò a quello che piacerà all'Altezza loro. Se Vostra Altezza Serenissima giudicherà bene di mandar il signor Saracini credo sarà un buon aiuto, caso che no, farò come si potrà se sarà possibile.

Sarà necessario, se si ha da star qua, che Vostra Altezza Serenissima faccia venire i rami indirizzati al signor Ambasciatore acciò venghino più sicuri et Girolamo mio fratello li accomoderà che non possono patire. Et per fine humilmente me l'inchino. Di Roma, li 17 Gennaio 1647. Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo servo

Giuliano Periccioli

46

Giuliano Periccioli a Desiderio Montemagni. Roma, 20 Gennaio 1647
(ASF, Mediceo 1500)

Illustrissimo signor mio Padron Colendissimo

Veramente ero in pensiero di non infastidirla da vantaggio, ma per giustificarmi di quanto lei mi scrive, appresso di lei, le scrivo la presente e senza ch'io cominci a dir altro il signor Fabbrizio Piermattei è informato del tutto, che questo basterebbe per ogni mia giustificazione, pure per consiglio del medesimo le scrivo il tutto.

Il signor Gimignani rappresentandomi la sua poca fortuna in Roma, mi pregò ch'io volesse trovarle qualche occasione di dar via alcuni quadri che egli haveva fatti più tempo fa. Io, vedendo il suo garbo et il suo talento, mi offersi a servirlo. Mentre eramo in questi trattati un gentilhuomo che si diletta di disegnar hebbe pensiero d'haver qualcosa di mio et, rappresentandoli ch'io ero impegnato al servizio del Gran Duca, li dissi haver delle cose fatte, ma che non volevo venderle, ma che haverei barattato a qualcosa, et parendo a me che questa occasione fusse buona a servire al Gimignani, dissi che haverei preso quei quadri che le scrissi, il sudetto mi rispose che non voleva trattar seco per esser un honore secco et disse che haverebbe dato il danaro et così fermassimo, ma già che sentii che pareva che lei avesse poco gusto ch'io li mandassi, hebbi pensiero col venire costà di servirla io stesso stimando che lei non mi havebbe fatto scortesia di ributtarli, volendo portar meco la fede del gentilhuomo de disegni per giocar più nel sicuro con la sua gentilezza, ma discorrendo col sudetto Gimignani li dissi che haverei havuto pensiero di proporli al signor Principe Mattias, che forse, se non fosse sortita la vendita, almeno gl'havrebbe commesso et ordinato qualche opera, presupponendomi col danaro che haverei dato al Gimignani di far meglio i fatti mia col Cavaliere Calabrese, pittore assai meglio e manco tirato ne prezzi, questo in caso che il Principe Mattias avesse preso i quadri.

Tutto questo si trattò da me per servir bene all'amico, et con detti quadri io gli feci gioco che il signor Don Paolo Sforza gl'ha dato da travagliare et havendoli fatti vedere al signor Antonio Micheli, persona di molta stima, oprai in modo che il signor Cardinal Orsino volse vederli et gl'ordinò alcuni quadri et speravo anco che costà gli potessero giovare a qualcosa. Questo è circa il trattato. Più volte ho fatto istanza al sudetto Gimignani che volesse pigliare il danaro de detti quadri et egli mi disse che era sempre buono haverlo nelle mie mani et lei potrà sapere dal medesimo che più volte gli feci istanza de detti danari, tanto più che non dovevano uscir da me et perchè il medesimo mi faceva istanza ch'io dovessi mandare detti quadri, gli rappresentai la spesa, che non era così poca, egli disse che si ritrarrebbe dal prezzo dei quadri et tanto più lo feci volentieri quanto che credevo che i quadri non potessero avere esito altro che da me et per detta spesa mi presi il quadretto de Putti, che al più al meno ci corre poco.

La spesa è notata alla Condotta et alla Dogana et la spesa di cassa, canevaccio incerato si sa quello che vale con capecchio, corde et altre accomodature, con il porto et altro.

Circa ciò mi pare esser giustificato et se bisognerà ne manderò fedì di gentilhuomini consapevoli di questo fatto et lei medesimo potrà vedere quello che scrissi al signor Principe Mattias et al signor Sani acciò accalorassero questo negotio per servizio del Gimignani.

Circa il signor Bernino questa è cosa necessaria che lei la sappia per più capi, essendo i seguaci de Barberini assai maltrattati. Alcuni mesi addietro dalla Camera il Cavalier Bernino, come mio amicissimo, mi conferì i suoi disgusti dubitando qualche incontro et a questo effetto ne scrisse in Francia al Cardinal Mazzarino, quale gli mandò un breve del Re come servitore attuale, et egli che credeva che questo non fusse bastante, mi conferì di volersi trasferire a Fiorenza per modo di diporto per vedere se con quell'Altezza avesse potuto con la sua virtù aquistarsi il lor favore, et io gli dissi che i nostri Padroni, che erano tanto amatori della virtù, ne havebbono fatto stima grande et egli mi disse i favori che haveva ricevuto dal Cardinal Giovan Carlo quando li donò quella testa di sua mano, et io che credevo che ciò fusse servizio de' Padroni, ne scrissi a persona confidente quale mi rispose che i Padroni havebbono havuto gusto che una ricchezza tale quale era quella del Bernino

fusse entrata nelli stati et anco un virtuoso simile, dicendomi che tutto ciò che scriveva lo scriveva a capriccio persuadendosi che ciò fosse ben fatto et questo gli venne detto anco dal signor Ambasciatore col quale trattando d'alcuni negotii l'invitava a venir in Toscana et a quest'effetto egli havevo fatto un disegno bellissimo di sua mano quale voleva mandarlo al Serenissimo Principe Leopoldo per cominciare a farsi strada, hora vede che mancamento ho commesso et mi privi della sua gratia se lo merito.

Chi ha scritto a Vostra Signoria Illustrissima ch'io ho mostrato le sue lettere deve conoscere la sua mano, mi dispiace bene di non haver messo questo negotio nelle mani sue perché so sicuro che lei haverebbe forse operato qualcosa poichè questo fu un negotio trattato nella vigna di Borghese alla passatempo et perciò non applicai l'animo, hora se questi sono errori lo giudichi Vostra Signoria Illustrissima et hieri appunto il signor Cavalier Bernini fu da me. Non gli volsi dir niente di questo negotio per buon rispetti, assicurandola che detto Bernino è un affettionato servitore de' nostri Padroni.

M'ero scordato dirle che il rumore ch'io ho fatto circa il Gimignani è stato questo, che gli mandai a vedere la lettera ch'io scrivevo al signor Tozzi. Hora io, signor mio, non ne so più, et tutto quello che le scrivo assicurisi che è più che vero. Ma io speravo d'haver un protettore alla Corte, hora dalla sua pare che lei si curi poco di me. Io non le scriverò se lei non mi assicura della sua protezione mentre io le viverò sempre obligatissimo sperando che ella conoscerà la mia integrità. Et le faccio riverenza di Roma li 20 Gennaro 1647. Di Vostra Signoria Illustrissima obligatissimo servitore

Giuliano Periccioli

48

Giuliano Periccioli al Principe Mattias. Roma, 27 Gennaio 1647

(ASF, Mediceo 5443, cc. 83 e 86)

Serenissimo Signore

Per il Padre Landucci scrissi a Vostra Altezza Serenissima inviandole anco una lettera del signor Luca Holstenio, quale di presente si trova molto travagliato per la fuga del signor Cardinale Barberino, suo Padrone, et dubita che eleggendosi da Sua Santità un pro-Cancellario di non esser levato dalle stanze che di presente gode nella Cancelleria come servitore del signor Cardinale Barberino et a lui gli sarebbe di scommodo grandissimo rispetto alla sua Libreria.

Nonostante questi travagli non si manca di travagliare circa l'opera, ma per hora consiste più in discorsi che in operare et ciascuna di dette carte ha di bisogno di un esattissima esame per poterle mettere in opera aggiustatamente et ci riduciamo a star alle volte fin alle quattr'hore di notte sempre circa questo negotio.

Mostra anco il signor Holstenio premura straordinaria in un'opera intitolata *Della Militia equestre antica*, quale egli ha cavata dalla libreria di San Lorenzo quando fu a Fiorenza tradotta dal Greco in Latino, et a questo effetto egli ha mostrato tanta premura di farmi venir qua per una mano di disegni che vanno in detta opera, quasi tutti vanno cavati dall'antico et la maggior parte dalla Colonna Troiana [*sic*], e perciò desideravo anco la venuta del Saracini per potere in un istesso tempo sodisfare a tutte due l'opere, che in effetto questa cosa del copiare mi fa perdere la pazienza. Quando fui a Fiorenza il Serenissimo signor Principe Leopoldo mi parlò di detta opera et con grandissima premura, poichè il signor Holstenio ambisce dedicarla al Serenissimo Gran Principe. Mi è parso bene ragguagliarla di questo negotio acciò se paresse bene darne parte a Fiorenza affinché Sua Altezza Serenissima sappia quello si fa a Roma et in che cosa è servita. Qui si è fatto diligenza grandissime per trovare qualch'uno che mi aiutasse, ma quando hanno visto il mio modo di disegnare, non c'è chi gli dia l'animo di copiarle, di modo che lasso considerare a Vostra Altezza Serenissima se io la potrò resistere. Per il Padre Landucci le scrissi quanto occorre circa i trattamenti del signor Ambasciatore, et perciò non le dirò altro. Alcuni avisi che mi vengono da amico confidente li scrivo al signor Auditore perché mi presuppongo che Vostra Altezza Serenissima li sappia da altre bande; se però comandarà ch'io li scrivi adirittura a lei starò attendendone qualche motto. L'invio l'inclusa poesia che in questo punto mi è stata portata. Si è mandato costì per i rami perché il signor Holstenio vuole aggiustare e disegni con detti rami. Et a Vostra Signoria Illustrissima humilmente m'inchino. Di Roma li 27 Gennaro 1647. Di Vostra Signoria Illustrissima humilissimo servo

Giuliano Periccioli

49

Giuliano Periccioli al Principe Mattias. Roma, 13 Febbraio 1647

(ASF, Mediceo 5442, c. 12)

Serenissimo Signore

Da Jacopo Lani mi è stato fatto intendere che Vostra Altezza Serenissima si doleva ch'io non gli havesse dato parte di certi quadretti che mi erano stati dati qui in Roma. Si può ben imaginare che io mi presupponevo che lo star l'Altezza Vostra in stato di non poter negoziare, ch'io non sarei stato così presuntuoso di comparirle avanti per cosa che non metteva il conto. I quadri li feci condurre in Siena per attendere la sua venuta, non havendoli io inviati a Lappoggio non essendo io sicuro se l'opera o il prezzo le fusse piaciuto, sapendo io il delicato gusto di Vostra Altezza Serenissima. Et però credo che scuserà questo mio mancamento poichè detti quadri io gli ho presi più per servir all'amico che per gusto ch'io vi havesse. Il vedermi poi abbandonato affatto da Vostra Altezza

Serenissima fa ch'io non ardisse di supplicarla delle sue gratie, poichè s'io havessi havuta fortuna di far l'opera ch'io cominciai in Siena qui in Roma so io di quanta honorevolezza mi sarebbe stata. Non ardisco di supplicarla di cosa alcuna parendo a me che la mia servitù non trovi più luogo nella gratia di Vostra Altezza Serenissima, alla cui protezione humilmente ricorrendo m'inchino. Di Roma, li 13 Febbraio 1647. Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo servo

Giuliano Periccioli

50

Giuliano Periccioli al Principe Leopoldo. Roma, 18 Febbraio 1647

(ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 147)

Serenissimo Signore

Il sentire che qualcuno procuri d'insinuare a Vostra Altezza Serenissima la poca cura mia circa l'opera di Sua Altezza, mi sforza a ricorrere a lei rappresentandoli ciò ch'io habbia fatto in Roma in dieci mesi che sono stato per detto servitio. Primo: doppo haver perso tempo, circa dodici giornate in pulire i rami, ho anco intagliato quattro rami grandi, due volte maggiori di quello che ha Vostra Altezza. Oltre di questo ho inviato costì tre carte con le figure, et al presente mi ritrovo appresso di me otto disegni di cartelle historiate di figure et altre historie di quantità di figure fatte come richiedeva il mio poco talento. S'aggiugne a questo l'haver io rifatto due volte l'historie della Francia e Hirlanda.

Oltre di ciò ho fatto d'ordine del signor Holstenio un libro di quaranta carte, tutte cose cavate dall'Antico, quale il signor Holstenio pretende inserire nell'opera. Tralascio di rappresentarle il tempo di dar le vernici et acqua forte, et il ritoccare, ma solo desiderarei che questi tali che cercano di opprimermi rappresentassero le fatiche che bisogna fare chi vuole andare a disegnare le cose antiche. Poichè la maggior parte del giorno bisogna caminare et io m'assicuro bene che quando Vostra Altezza vedrà ciò che io ho operato, lei giudicherà che è lavoro altro che di dieci mesi, poichè io non risparmio, né alle veglie, né alle feste et havendo Vostra Altezza gusto ch'io invii costì, o dove più le piacerà, l'operato da me, la supplico di farmene dare qualche cenno, atteso che dove dalle mie fatiche io ne doverei sperare gratitudine, qualcuno procuri di farmi perdere la gratia di Vostra Altezza. Io confido solo che l'operato da me non è per darmi altro che contento. Tralascio altre cose fatte da me per servitio dell'opera per non infastidirla, et humilmente la reverisco. Di Roma, li 18 Febbraio 1647. Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo servo

Giuliano Periccioli

52

Giuliano Periccioli al Principe Mattias. Roma, 15 Marzo 1647

(ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 149)

Serenissimo Signore

Per il Procaccio invio a Vostra Altezza Serenissima nove disegni acìo veda che io attendo all'opera con ogni applicatione, atteso che io non ho altra mira che la presta spedizione, ma perchè dal signor Depositario di Siena mi vengono trattenute le provisioni assegnatemi per benignità di Vostra Altezza Serenissima (come dall'accluso foglio può vedere) ricorro alla medesima supplicandola a voler ordenare al sudetto Depositario che non voglia trattenermi quelle gratie che già l'Altezza Vostra Serenissima si degnò farmi coll'assegnamento di detta provisione, assicurandola che se non fusse astretto da interessi domestici non ardirei comparirle avanti con la presente et humilmente la reverisco. Di Roma li 15 Marzo 1647. Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo servo

Giuliano Periccioli

53

Giuliano Periccioli a Desiderio Montemagni. Roma, 30 Marzo 1647

(ASF, Mediceo 1500)

Illustrissimo Signor mio Padron Colendissimo

Rendo infinite gratie dell'honore che s'è degnata di farmi col darmi parte del gusto di Sua Altezza Serenissima intorno a' disegni, ma molto più dell'amorevoli dimostrazioni che mi fa coll'avisarmi ciò che devo fare per dar gusto a' Serenissimi Padroni, e l'assicuro che potrà accertare i Serenissimi Padroni che vedranno dagl'effetti quanto grande stimolo mi sarà quest'amorevole dimostrazione.

Sabato prossimo invierò il disegno della Toscana, quale spero che darà molto più gusto degl'altri, per esser disegno grande e copioso, ma bisogna che Sua Altezza sappia che son solo ad operare, ma lo faccio con quell'affetto che deve fare un buon vassallo. La supplico a continuarmi nella sua gratia facendole reverenza di Roma li 30 Marzo 1647. Di Vostra Signoria Illustrissima obbligatissimo servitore

Giuliano Periccioli

54

Giuliano Periccioli a Desiderio Montemagni. Roma, 7 Aprile 1647

(ASF, Mediceo 1500)

Illustrissimo Signor mio Padron Colendissimo

Invio al Serenissimo Signor Prencipe Padrone il disegno per la carta della Toscana quale desiderarei che piacesse per haverlo io fatto con quell'amore che ho potuto et non vorrei altro se non che Sua

Altezza Serenissima sapesse il tempo che io lavoro perché assolutamente da questo ne caverebbe che ciò che è stato detto di me sono state mere calunnie, ma spero coll'operazione d'havermi a fare tale strada che Sua Altezza Serenissima habbia a gradire la mia servitù.

Una cosa mi consola che un gran virtuoso qui di Roma mi ha detto che le persequitioni vengono cagionate dalle buone operationi.

Sto aspettando il signor Ambasciatore per vedere ciò che ella mi scrive nella passata sua che egli porterà ordini per mia satisfattione. L'assicuro bene che se mi sarà dato animo vederanno i Padroni Serenissimi ch'io farò quanto potrò, perché il vedermi vilipeso costi alla Corte mi tiene inquietissimo. Pure mi rimetto nella benignità del Serenissimo Principe Padrone assicurandomi che sotto la di lei protezione io sia per ricevere ogni satisfattione et devotamente la reverisco di Roma li 7 Aprile 1647. Di Vostra Signoria Illustrissima obbligatissimo servitore

Giuliano Periccioli

55

Giuliano Periccioli al Principe Leopoldo, Roma, 7 Aprile 1647

(ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 150)

Serenissimo Signor Principe

Invio a Vostra Altezza Serenissima il disegno per la carta della Toscana fatto da me come ho posuto. Riconoscerà in esso un vivo affetto di servire all'Altezza Vostra Serenissima, se non sarà fatto con quell'esquisitezza che si converrebbe, il mio talento non è capace di più. Ma la sua bontà so che riguardarà benignamente ciò ch'io ho procurato di fare con una ossequiosa servitù.

Supplico l'Altezza Vostra Serenissima a non isdegnare di proteggermi atteso che, sicuro della di lei protezione, procurarò di soddisfare a queste grazie con l'attendere con ogni fervore all'opera, et humilmente me gl'inchino. Di Roma, li 7 Aprile 1647. Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo servo

Giuliano Periccioli

57

Giuliano Periccioli a Desiderio Montemagni, Roma, 20 Aprile 1647

(ASF, Mediceo 1500)

Illustrissimo mio Padron Colendissimo

Se non fusse forzato da necessità non infastidirei Vostra Signoria illustrissima, ma la morte del Canonico mio fratello mi violenta a supplicarla d'intermettersi a mio favore con il Serenissimo Padrone. Le rappresento che oltre la perdita del fratello, quale godeva assai comoda entrata di ben di chiesa, o perso anco chi reggeva la casa perché oltra l'aiuto c'era il modo di reggerla.

Quello che io desidero da Vostra Signoria Illustrissima non è altro che il supplicare l'Altezza Sua a contentarsi ch'io me ne ritorni a Siena, dove spero con ogni più comodità servire ai Serenissimi Padroni et qui si leverà questa spesa, che non è così picciola et a me di nessun relevo, et io m'accerto di poter far il simile che fo a Roma, e molto più, per haver designato molte cose quali desiderava il signor Holstenio et costì avvanzaranno la spesa di qua et a me col darmi un poco d'aiuto di costa *pro una vice tantum*, mi saranno di sollevamento.

Sto hora finendo due rami, quali forniti, potrei tornarmene a casa, ma perché io antepongo il servizio di Sua Altezza Serenissima ad ogni mio interesse, io non voglio far niente senza il gusto de Serenissimi Padroni et tanto più mi giova sperare quanto sopra, quanto che il Serenissimo Signor Principe Mattias, saputa la morte di detto mio fratello, voleva cooperare di farmi ritornare a Siena. L'occasione della prossima vacanza de Pesatori di Sale mi fa credere che Sua Altezza non isdegnerà (vedendomi in questa calamità) di promuovere mio Padre acciò con questo poco aiuto più, possa mantenermi al meglio che potrò. La prego a condonare questo mio ardire baciandoli di vivo core le mani. Di Roma, li 20 Aprile 1647. Di Vostra Signoria Illustrissima obbligatissimo servitore

Giuliano Periccioli

58

L'Ambasciatore Gabriello Riccardi al Balì Barone Gondi, Roma, 4 Maggio 1647

(ASF, Mediceo 3376, c. 10 v.)

Ho parlato con l'Olstenio, il quale m'ha detto vergognarsi che si sia operato così poco dal Periccioli e che per la sua parte fa tutto quello può. Gl'ho domandato se andandosene il Periccioli a Siena o a Firenze potrebbe lavorar là senza danno o discapito dell'opera. M'ha risposto che credeva ch'egli potesse lavorare ancor costà già che molte cose egli le vuol fare a suo modo. E soggiunse che mai haveva volsuto finire una carta interamente e che a ciascuna mancava qualche cosa.

60

L'Ambasciatore Gabriello Riccardi al Balì Barone G. B. Gondi, Roma, 18 Maggio 1647

(ASF, Mediceo 3376, c. 62 v.)

Il Periccioli seguita a stare in rotta con il Saracini, quale non va più a mangiare da lui, ma da suo zio della Ciaia. Et il Periccioli si dà un bel tempo conducendo, per quel ch'intendo, amici a desinare da sé, e del lavorare non se ne parla.

Giuliano Periccioli al Principe Leopoldo. Roma, 1° Giugno 1647
(ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, cc. 153 e 155)

Serenissimo Signore

Dall'acclusa informatione potrà Vostra Altezza vedere quanto passi intorno all'opera delle Carte et perché conosca quanto sia grande il desiderio che tiene sia il signor Holstenio come io, habbiamo risoluto d'inviarle la presente scrittura non ad altro fine se non per far conoscere l'immenso desiderio che ciascheduno di noi tiene di servire a Vostra Altezza Serenissima, alla quale humilmente m'inchino. Di Roma, il primo di Giugno 1647. Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo servo

Giuliano Periccioli

Al Serenissimo Prencipe Leopoldo. Informatione.

Ho tardato sin hora a dar la presente informatione a Vostra Altezza Serenissima toccante l'opera delle Carte del signor Holstenio perché si è sempre stato in speranza che la venuta dell'Eccellentissimo Signor Ambasciatore havesse a terminare quelle cose che concerneno alla sollecitudine et al risparmio et tanto più me ne accertai quanto che da una scrittami dal signor Montemagni mi veniva avverato, e confermatomi da una di Vostra Altezza Serenissima, et anche il Signor Holstenio tiene altra lettera scrittale dal medesimo signor Montemagni del medesimo tenore, et anco altra ultimamente scrittami a nome di Vostra Altezza Serenissima. E perché, stante la morte del Canonico mio fratello, desideravo tornare a Siena, ne feci istanza al Serenissimo Prencipe Mattias acciò si volesse interporre con Vostra Altezza Serenissima affinché io stessi ad operare in Siena. I miei fini erano per assistere alla mia Casa et poi, per essere quivi, il Serenissimo signor Prencipe potesse vedere l'operato da me.

Sua Altezza mi fece scrivere che con la venuta del signor Ambasciatore haverei havuto ogni satisfatione.

Venne il signor Ambasciatore et andando a rassegnarmeli servitore, mai trattò di questo negotio. Fu anco da Sua Eccellenza il signor Holstenio, ne anco potette intender niente sopra di questo.

Ci risolsemo l'uno et l'altro d'aspettare che fussero fornite le visite per haver maggior campo di poter trattar seco.

In questo Sua Eccellenza, venendo una sera incognito al Palazzo di Piazza Madama, cominciò a discorrer meco dell'opera et havendolo io ragguagliato di quanto s'era fatto, mi disse assai risentitamente che gli pareva poco lavoro in tanta spesa. Gli risposi ch'io ero solo ad operare et che la spesa si doveva ritrarre dalla stima, perciò Sua Eccellenza entrò in altro discorso.

Fui la mattina seguente dal signor Holstenio, al quale dissi ciò che haveva detto il signor Ambasciatore. Mi replicò ch'io dovevo dirle che la spesa era grande, ma che ciò non derivava da me, atteso che io facevo la parte mia e che giudicava necessario ch'io dovessi rappresentare a Sua Eccellenza come da Natale in qua il signor Saracini non operava et che quella spesa era tutta superflua, atteso che egli era stato messo quivi ad effetto di servire al Serenissimo Gran Duca et non per attendere a negozij d'altri, che però sarebbe stato servitio di Sua Altezza Serenissima il darne parte con ogni sincerità non risguardando i disgusti che potessero incontrarsi per simili relazioni. Et il medesimo mi confermò il padre Abbate Ughelli, informato di questo particolare, affermando ch'io haverei incontrato qualche disgusto dalla parte di Vostra Altezza Serenissima s'io tralasciavo di passar quest'offitio. Negai il volerlo fare per interessi miei privati, dicendo essere necessario che il signor Holstenio dovesse fare lui medesimo quest'offitio, come superiore. Mi rispose che l'impiego dell'intaglio e disegno s'aspettava a me, che però, come più informato, non dovesse mancare di farlo.

Hora io, che ho sempre sperato alla fine dell'opera riportarne qualche utile, mi risolsi conferire con persone della professione ciò che si potesse fare. Si profersero essi di volermi aiutare con ogni mio vantaggio purché quelle cose che apportavano difficoltà passassero per le mie mani.

Il Lunedì prossimo passato il signor Holstenio fu dal signor Ambasciatore, havendolo io di ciò pregato acciò volesse rappresentare a Sua Eccellenza ch'io potevo, anco stando a Siena, operare. Egli si mostrò sopra ciò renitente, dicendomi voler vedere prima alcune Carte fornite con ogni puntualità, cioè di figure et altro. Ma, per conseguire quanto desideravo, rappresentai al signor Luca tutte le mie ragioni, et entrato Sua Eccellenza in questo discorso, il signor Holstenio disse che anco col stare a Siena potevo operare, che solo gli pareva necessario il finire alcune Carte per poter da queste dar sesto all'opera (i disegni delle quali li teneva Vostra Altezza Serenissima).

Il doppo desinare, essendo col signor Holstenio, disse che restava maravigliato che intendendosi che per tante lettere il signor Ambasciatore haverebbe portati ordini chiari, et Sua Eccellenza dice assolutamente non haver ordine alcuno, che perciò egli restava sommamente maravigliato non potendo penetrare a che fine Sua Eccellenza si mostrasse così lontano, mentre Sua Altezza diceva haverli incaricato questo negotio, per il che mi disse che bisognava trovar modo di sbrigare queste Carte per potere una volta escire di questo laberinto. Gli mostrai che in tre mesi o poco più si potevano fornire quelle Carte che desiderava con l'aiuto di Greuter e Collignone, et perché io gli dicevo che più volte havevo fatto istanza d'havere qualche soccorso da Sua Altezza, solo per poter far operare et hora ultimamente con occasione che avevo scritto acciò inviassero qui i disegni a fine che si potessero intagliare, et perché non ne tenevo risposta, mi presupposi non poterne ri-

trarre costruito alcuno, che perciò stimavo vani tutti questi pensieri perché supponendomi che l'ira de Padroni avesse un giorno da cadere sopra di me come quello che hoggi mi vedo perseguitato da tante bande.

Il signor Holstenio mi ordina ch'io debba rappresentare a Vostra Altezza Serenissima che havendo il signor Saracini volontà di ritornarsene, massime non essendo di niuno utile all'opera, questa medesima spesa che si fa per la sua bocca e suo servitio potrà quasi esser capace di soddisfare a quelli che aiuteranno all'opera per questi tre o quattro mesi et così ne seguirà il subito servitio del Serenissimo Gran Duca, la satisfattione del signor Holstenio e la mia quiete et un risparmio grande poichè si leverà questa spesa di qua che a me non suffraga niente apportandomi incommodo grande. Et il signor Holstenio mi promette asseveratamente che a Settembre prossimo me ne potrò ritornare, però potrà Vostra Altezza Serenissima ordenare ciò che le parrà necessario. Si supplica di qualche resolutione atteso che per hora non ci è da operare molto essendo i disegni costì, quali potrà ella far trasmettere qua per poterli intagliare, parendo a me che la spesa e il tempo corra giudicando di scapitare nella gratia di Vostra Altezza Serenissima et nell'interesse. Et humilmente alla benignità di Vostra Altezza Serenissima m'inchino.

63

L'Ambasciatore Gabriello Riccardi al Balì Barone G. B. Gondi, Roma, 1^o Giugno 1647

(ASF, Mediceo 3376, c. 104)

È venuto da me il signor Olstenio per dirmi ch'il Periccioli gli fa istanza ch'egli scriva al signor Principe Leopoldo a suo favore perché con tal'attestatione haverrà da Sua Altezza un aiuto di Costa. Il signor Olstenio mi dice di non potere con verità lodarsi di lui, anzi dover dire che in tanti mesi ch'egli è qua non ha finito d'intagliare un rame intero, ma si bene cominciatone tre e fatto alcuni disegni, che dice haver mandati a Firenze.

E domandandoli io s'egli poteva lavorare in Siena o Firenze, m'ha replicato che, per quello ch'egli fa, lo può fare per tutto, essendo pochissimo, e la maggior parte a suo modo. E che mai ha voluto insegnare al Saracini e farlo lavorare sopra de' rami, perché non impari, asseverando l'Olstenio che se l'havessi esercitato, in sei mesi poteva far bene quanto il Periccioli, ma che questo se n'è accorto e non ne suol saper altro.

Havend'inteso il Periccioli che il signor Olstenio era stato da me, è venuto ancor lui a trovarmi e dettomi mille cose, tutte bugie, et anco mostratomi una lettera del signor Montemagni nella quale gli scrive che circa 'l suo ritorno io gli avrei detto quello doveva fare. Gl'ho risposto non saper altro, né tenere altr'ordine che di fargli far le spese, ch'io non m'intendo di quello ch'egli operi e che cerchi di dar sodisfazione al signor Olstenio.

E faccia conto Vostra Signoria Illustrissima ch'ogni giorno sono alle mani il Saracini et il Periccioli, il quale con mille invenzioni aggira tutti, havendo in questo grand'habilità, ma comincia essere assai conosciuto.

A Vostra Signoria Illustrissima porto queste ciarle parendomi che il signor Olstenio vadia molto riguardato in farlo lui, se bene io glien'ho fatto istanza. E credo che dubiti che il Periccioli non sia portato e protetto, o almeno glielo dice di continuo. Dubito anco che a questo conto possa havere contraffatto la mano di qualcheduno essendo valenthuomo.

64

Gabriello Riccardi al Balì Barone G. B. Gondi, Roma, 8 Giugno 1647

(ASF, Mediceo 3376, c. 108 v. e 109)

Ho fatto sapere al signor Holstenio ch'il Periccioli se ne deve tornare a Siena e quivi lavorare le carte. Mi ha fatto ringraziare dell'avviso et avvertirmi che facilmente il Periccioli mi dirà d'essere d'accordo seco di lavorare qui tutta questa estate e cose simili, ma ch'io non glielo creda, conoscendo il personaggio.

P. S. Ho detto al Periccioli l'ordine che tengo da Vostra Signoria Illustrissima et egli mi dice havere scritto al Principe Leopoldo e propostoli non so che modo di rimaner qua quest'estate per servizio dell'opera e che Venerdì n'havrà la risposta, che se non mi verrà revocato l'ordine se n'anderà. Il signor Saracini mi sice similmente che vorrebbe rimaner qua quest'estate per studiare e che ne scriverà per la licenza al signor Principe Mattias. Io gl'ho replicato che senza l'ordine di Vostra Signoria Illustrissima non potrò fargli fare le spese. Dalle risposte che mi hanno fatto questi signori potrà ella conoscere che la stanza di qua non gli dispiace, massime con la buona casa e tavola per se e servitori. Et a me par che habbino ragione.

66

Giuliano Periccioli al Card. Giovan Carlo, Roma, 9 Giugno 1647

(ASF, Mediceo 5346, c. 18)

Serenissimo Signore

Dal signor Ambasciatore mi è stato detto che finalmente potevo tornare a lavorare a Siena, cosa da me tanto desiderata, con questo però ch'io fussi prima dal signor Holstenio per pigliare gl'ordini necessarj per servizio dell'opera. Ma dal signor Luca mi fu risposto che era necessario aspettare la risposta della relatione che s'invio costì la settimana passata per vedere ciò che rispondeva l'Altezza Vostra Serenissima a quel capo dove diceva che volendo il Saracini tornare a Siena, la spesa che

si faceva per lui sarebbe stata sufficiente a far lavorare alcuni intagliatori già caparrati per finire alcune Carte per dar da quelle sesto a tutta l'opera, promettendomi detto signor Holstenio che me ne potrei ritornare a Siena a Settembre prossimo.

Io gli ho risposto che vivo totalmente rimesso nella volontà di Vostra Altezza Serenissima, la quale supplico a dare gl'ordini che le piaceranno quanto più presto, atteso che non desidero altro che far conoscere le malignità altrui con l'operare et comandando Vostra Altezza Serenissima ch'io ritorni la supplico a ordenare che mi sia dato qualche aiuto per il viaggio et altre spesarelle fatte per servizio dell'opera. Et humilissimamente la reverisco augurandole da Nostro Signore ogni maggior felicità di Roma li 9 Giugno 1647. Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo servo

Giuliano Periccioli

67

Lukas Holste a Gabriello Riccardi. Roma, 14 Giugno 1647

(ASF, Mediceo 3376, cc. 123 e 124)

All'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor e Padron Colendissimo il Signor Marchese Riccardi, Ambasciatore del Serenissimo Granduca

Illustrissimo et Eccellentissimo Signor e Padron Colendissimo

Questa mattina quando da Vostra Eccellenza ritornai a casa trovai il signor Guidobaldo Triumfi, gentiluomo Anconitano, senza dubio cognosciuto da Vostra Eccellenza, che doppo un discorso delle cose del mondo nuovo, entrò a parlarmi del signor Periccioli e della sua partenza, onde io, accorgendomi che veniva subornato da altri, li parlai assai chiaro e lui subito mi confessò che a far questo ufficio meco non solo era sollecitato, ma sforzato dal signor Cavalleggero Alli et un altro signor di Casa Capranica che per adesso sono le lanzie spezzate del signor Periccioli, che per il resto era molto bene informato della persona e delle qualità del Periccioli e dei partiti fatti al Padre Famiano Strada et altri. E maravigliandomi io che causa havessero quei signori d'impegnarsi tanto per lui, mi rispose ch'oltra la facilità di credere alle sue dicerie, loro si trovavano imbarcati per un lavoro di disegni e varie figure che il Periccioli ha preso sopra di se di fare alle signore di Monte a Magnanapoli per la festa di San Domenico, che sarà alle quattro d'Agosto, dandomi relatione molto puntuale di questo lavoro che si fa nella sala del Palazzo del Serenissimo Granduca in Piazza Madama, dove lui e due altre persone a tutto potere lavorano. E così ho scoperto quel nuovo impegno, del quale questa mattina per inditio del Cavalleggero Serra parlai a Vostra Eccellenza. Hora vedendo lui sturbati questi disegni per l'ordine preciso della partenza, lo piglia acerbamente contra di me, come anco li sudetti signori, tassandomi di barbaro et inhumano ch'io mi pigli a perseguitare il primo virtuoso dei nostri secoli per esser solo padrone di questa opera e per metterlo in mano a che mi pare e piace. Io ho pregato il signor Triumfi di render capaci quei signori che questo negotio non dipende da me, ma da Vostra Eccellenza, e che disponga il signor Cavalleggero Alli di far questi officij con Vostra Eccellenza, che sa la mente dei Serenissimi Padroni et in quanto li ordini loro siano dispensabili. Ho stimato necessario di darne parte a Vostra Eccellenza accioché sia informata di quello che passa, e per proteggere la mia innocenza contro le calunnie di quest'huomo e delli suoi partigiani, che non trovando altra strada cercaranno di sfogarsi contra di me, come il più debole. E per fine reverisco humilmente Vostra Eccellenza come il suo sempre humilissimo divotissimo et obligatissimo servitore

Luca Holstenio

69

Marc'Antonio Saracini al Card. Giovan Carlo. Roma, 23 Giugno 1647

(ASF, Mediceo 5346, cc. 594 e 598)

Serenissimo Signor Prencipe

Il desiderio che sempre ho havuto di approfittarmi nel disegno e nelle mathematiche per rendermi habile ad esercitare gli atti della mia humilissima servitù verso l'Altezza Vostra Serenissima, mi stimola a supplicare la di lei innata benignità acciò che voglia restar servita continuando meco le sue gratie ch'io possa continuare di stare nelle stanze delle quali di già mi ha honorato il signor Imbasciatore Riccardi per poter proseguire in questa città l'incominciati studij appresso del signor Canonico Holstenio e del signor Cavalier Bernini, sperando, col'indirizzo di due così dotti maestri, di poter impiegarmi nel servizio dell'Altezze loro Serenissime e farli conoscere che in me non saranno collocate in vano le sue gratie. Supplico perciò con ogni più humile e devoto affetto l'Altezza Vostra Serenissima a voler gradire questa mia buona volontà et aiutarla insieme co suoi favori compiacendosi farmi gratia di dette stanze e di raccomandare la mia persona al signor Imbasciatore sotto la cui protezione spero di poter condurre felicemente al preteso fine i miei desiderij. E qui pregando da Iddio all'Altezza Vostra Serenissima ogni maggiore esaltatione humilmente mel'inchino. Di Roma, li 23 Giugno 1647. Dell'Altezza Vostra Serenissima humilissimo devotissimo obligatissimo servo

Marc'Antonio Saracini *

[* *La lettera che Marc'Antonio Saracini scrisse in quell'occasione al Principe Mattias è della stessa data e dello stesso tenore, anzi, fino a "continuando meco le sue gratie" anche le parole sono identiche; vedi lettera n. 68 dell'elenco.*]

Giuliano Periccioli al Cardinale Giovan Carlo. Siena, 25 Ottobre 1647

(ASF, Mediceo 5346, c. 136)

Serenissimo et Eminentissimo Signore

L'occasione della vacanza dell'offitio del revisore delle Porti della città di Siena seguito per la morte di Giulio Guerra, mi fa ardito di ricorrere alla benignità di Vostra Altezza Serenissima supplicandola a interporre il suo favore per Girolamo mio fratello. Volevo io stesso esser costì a supplicarla, ma il signor Auditore Quaratesi mi s'è opposto con dirmi che non era bene tralasciare il servizio del Serenissimo Gran Duca per interesse proprio, né meno ho potuto inviare costì detto mio fratello per stare egli hora applicato a fornire la Carta del Canale d'Inghilterra, della quale fa istanza assai il signor Holstenio per lettera de 20 stante. Rappresento a Vostra Altezza Serenissima che egli ha tralasciato la pittura per servire in detta opera senza emolumento alcuno, havendo sempre sperato che alla prima occasione haverebbe conosciuta la loro benignità. Dell'operato da lui e da me potrà essere informato dal signor Prencipe Mattias, non solo della diligenza, ma anco della sollecitudine et applicatione.

Speriamo che fra pochi giorni ella medesima vedrà e conoscerà quanto si sia operato dal mese di Luglio in qua. Spero che l'Altezza Vostra sia per animarlo a continuare d' aiutarci in detta opera con la presente occasione. Et a Vostra Altezza Serenissima humilmente m'inchino di Siena, li 25 Ottobre 1647. Di Vostra Altezza Serenissima et Eminentissima humilissimo servo

Giuliano Periccioli

Giuliano Periccioli al Principe Leopoldo. Siena, 25 Ottobre 1647

(ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 166)

Serenissimo Signore

Con l'occasione della morte di Giulio Guerra, revisore delle Porti di Siena, volevo trasferirmi costì per ricorrere al favore di Vostra Altezza Serenissima per ottenere quel luogo per Girolamo mio fratello. Ma il signor Auditore Quaratesi mi s'è opposto con dire che non era bene tralasciare l'opera del Serenissimo Gran Duca, et ne anco potevo inviare costì il detto mio fratello per esser egli applicato a fornire la Carta del Canale d'Inghilterra, della quale fa istanza assai il signor Luca Holstenio con lettera del 25 stante et per sodisfare a detto Signore il signor Auditore ha giudicato bene tralasciare indietro ogni altro interesse rappresentandoci che l'Altezza Vostra Serenissima tanto maggiormente s'impiegarà a favorirci.

Rappresento a Vostra Altezza Serenissima che Girolamo ha tralasciato la pittura per tirar avanti in quest'opera senza haver emolumento alcuno. Et egli l'ha fatto tanto volentieri quanto che ha sempre confidato et confida nell'esperimentata benignità di Vostra Altezza Serenissima.

L'offitio è di frutto di scudi cinque al mese, et i pretendenti sono infiniti, ma chi operi et habbi tralasciato ogni suo interesse per servire a Vostra Altezza Serenissima non v'è altri che lui. Gl'altri ricorrono alli favori et egli cerca con le sue fatiche, quali fra pochi giorni Vostra Altezza Serenissima conoscerà che sono di qualche merito.

Egli con quest'aiuto che mi dà nell'opera non pretende altro che qualche impiego. Hoggi maggiore occasione di questa non si può rappresentare per animarlo a continuare a fornire detta opera della diligenza et dell'operato da lui et da me.

Vostra Altezza Serenissima ne potrà haver informatione dal Serenissimo signor Prencipe Mattias, assicurandola che sempre andremo avanzando con la diligenza ogni volta che dalla benignità del Serenissimo Gran Duca col mezzo di Vostra Altezza Serenissima ci sarà dato animo a tirar inanzi.

Invio costì huomo a posta sperando che l'Altezza Vostra Serenissima sia per gradire la nostra servitù.

Ho fatto fare un Torculo per stampare et provare le Carte per poterle inviare al signor Holstenio. Manca hora solo i feltri che qua non se ne trovano. Potrà Vostra Altezza Serenissima farne inviare qui tre braccia et un quarto di feltro spagnolo che servirà per due feltri. Se Vostra Altezza Serenissima vorrà che s'invii la prova al signor Holstenio comandarà ciò che è di suo gusto. Io di presente ho fornito tutti i disegni delle Carte, però hora ne sto attendendo quattro che mi dice il detto signor Holstenio che m'invierà in breve. Spero che la risposta di Vostra Altezza Serenissima sia per apportarmi qualche sollevamento. Facendole humilissima reverenza. Di Siena, li 25 Ottobre 1647. Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo servo

Giuliano Periccioli

Giuliano Periccioli al Principe Leopoldo. Roma, 22 Novembre 1647

(ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 167)

Serenissimo Signor Prencipe

L'accidenti seguiti hora tra il Signor Saracini e me sono già noti a Vostra Altezza Serenissima, ma essendone derivate da questi quelle gratie che ella si degnò fare a mio fratello con mostrarsi Protettore della mia Casa, il ringratiarla parebbe troppo ardirimento conoscendo derivare ciò da una

benignità troppo grande. Hora invigilando il signor Holstenio all'opera delle Carte con una diligenza straordinaria, conosceva molto bene che da per se stesso non poteva tirare avanti rami così grandi senza qualche aiuto di persona esperta in questa professione.

Giudicai bene che il ritirarmi a Siena coll'aiuto de miei fratelli poter servire a Vostra Altezza Serenissima et il signor Luca approvò la resolutione et perciò ne diedi parte a lei.

Hora havendo pensato il signor Holstenio esser necessaria la sua assistenza almeno in queste Carte difficili, mi disse essersi mutato di pensiero circa la mia partenza. Non mancai di rappresentarle più vivamente che potei quelle ragioni che mi parevano necessarie, prima col mostrarli lo scommodo della mia Casa a fatto per terra per non poter io darli aiuto nessuno et anco per la privatione dell'offitio di mio Padre, quale era di qualche sollevamento; secondo il non potere io da per me stesso maneggiare opera di tanta fatica. Sopra ciò il signor Luca mi rispose che haverebbe operato di far venire il Canonico mio fratello, cosa che io in tutto e per tutto detestavo, parendo a me che questo era un mettere la mia Casa con le radici al sole et mandare sperto a fatto ogni mio interesse. Fece egli diligenza trovare in Roma persona abile per poterlo impiegare nell'opera et non è stato possibile il trovarla. Finalmente un giorno risolutamente mi disse che l'interesse del Gran Duca et il buon servitio richiedeva ch'io mi riunisse col Saracini, cosa che mi passò l'anima, pur rappresentandomi il gusto di Vostra Altezza Serenissima. Gli promessi il giorno seguente darli resolutione et havendone passato parola col signor Don Paolo Sforza, col signor Cavalier Rusellai et signor Fabrizio Piermattei, conclusero questi signori ch'io stante il buon servitio del Gran Duca dovesse riunirmi come prima, il che seguì il dì tredici stante in casa del signor Luca, dove la sera, con occasione di farsi una cena, a nome di Vostra Altezza Serenissima ordenò ch'io dovesse valerli del Saracini nell'opera et di insegnarli come prima, dimenticando ogni accidente seguito tra di noi, non restando altro in questa funtione che il darne parte a Vostra Altezza Serenissima per havere l'ordine che il sudetto sia ricevuto in casa nel modo di prima per poter questo tempo che si ha da star qui operare di consenso con la maggior diligenza possibile.

Tutto questo ho rappresentato a Vostra Altezza Serenissima d'ordine del signor Holstenio, ma tornerebbe più conto a me lo stare a Siena, poichè lo stare a Roma mi apporta molta incommodità.

Le scrivo questo per rappresentarle le mie miserie, lassando considerare alla sua benignità come io possa aiutare la mia Casa non havendo altra speranza che nella protettione di Vostra Altezza Serenissima.

Le invio la presente Carta, certo la più inferiore che si sia fatta, acciò veda che l'intagliare è la meno cosa che si faccia poichè il signor Luca vuole ch'io termini tutti i disegni puntualmente come hanno da stare.

Gl'invio anco i disegni ch'io facevo per i Padri Giesuiti per l'opera del Padre Famiano Strada per la seconda deca delle sue *Istorie*, acciò l'Altezza Vostra Serenissima veda non essere vero ch'io le seguiti, come è stato rappresentato et anco perchè potendo da detta opera haverne qualche profitto, muova anco Vostra Altezza Serenissima ad impiegarsi per aiutarmi.

Si starà hora attendendo gl'ordini per potere pigliare quelle resolutioni che parranno migliori al gusto suo et io humilmente me l'inchino. Di Roma, li 22 Novembre 1647. Di Vostra Altezza Serenissimo humilissimo servo

Giuliano Periccioli

P.S. E perchè l'importanza dell'opera richiede una totale applicatione perciò è necessario che Vostra Altezza Serenissima faccia scrivere al Saracini che tralasci ogn'altra cosa per attendere a detto servitio. Questo l'avisò a Vostra Altezza Serenissima perchè so certo che egli da questo stimolo opererà in maniera che in poco tempo ci potremmo sbrigare di qua poichè l'occasione del vegliare si avvanzerà assai, ma io so sforzato a dirle ch'io non so in che termine hora si ritrovi circa l'operare per esser egli stato assai senza esercitarsi, perciò non so quello mi possa promettere di lui, sapendo benissimo Vostra Altezza Serenissima che questa professione richiede un continuo esercizio et l'opera richiede una totale applicatione. Haveva egli risoluto di servire e trattenersi in Casa sua, ma la lontananza et l'occasione de cattivi tempi fa conoscere che questa sarebbe una sola apparenza di servitio, poichè in opera fastidiosa come questa non bisogna havere altra applicatione. Il signor Luca mi manda una lettera quale mi dice che l'invii con i disegni per poter havere risposta subito, et io ho fatto questa aggiunta alla lettera parendomi che così richieda il buon servitio di Vostra Altezza Serenissima. La supplico ad iscusare la mia troppa libertà assicurandola che vien dal zelo ch'io ho al servitio di Vostra Altezza Serenissima.

Il Principe Mattias al Principe Leopoldo. Siena, 5 Dicembre 1647

(ASF, Mediceo 5500)

Serenissimo mio fratello osservandissimo

Il Periccioli ha finito alcuni rami e anche aggiustato il Torculo per stamparli, ma perchè gli manca i feltri non può farlo. Però se Vostra Altezza si contentasse di mandarli della lunghezza e larghezza che le viene qui inclusa, li stamperebbe e crederei che riuscissero molto belli e di gusto del Serenissimo Duca e dell'Altezza Vostra ancora, alla quale, confermando il mio desiderio di servirla, bacio di core le mani. Affezionatissimo fratello e servitore

Siena, 5 Dicembre 1647

Il Principe Mattias

79

Giuliano Periccioli al Cardinale Giovan Carlo. Siena, 4 Gennaio 1648

(ASF, Mediceo 5353, c. 684)

Serenissimo Signore

Ho ricevuto i due Rami quali l'Altezza Vostra Serenissima ordinò che mi fossero inviati ambidue polito e pianati assai bene, ma pare a me che quello fatto dal Falcini sia assai meglio, atteso che quello con poca cosa più s'è messo in opera. L'altro richiede qualche fatica di più, così mi dice il Barili, quale mi polisce i rami. Scrivo hoggi al signor Holstenio acciò invii qualche altro disegno acciò il servizio del Serenissimo Gran Duca camini con ogni prestezza. Supplico Vostra Altezza Serenissima a volergliene scrivere acciò non resti per la mancanza de disegni, et anco sarebbe necessario che ordinasse che fussero polito altri rami per non haver poi a trattenersi et a Vostra Altezza Serenissima humilmente m'inchino. Di Siena, li 4 Gennaro 1648.

Giuliano Periccioli

80

Giuliano Periccioli al Principe Mattias. Siena, 8 Gennaio 1647 ab Inc.

(ASF, Mediceo 5442, c. 329)

Serenissimo Signore

Ardisco ricorrere a Vostra Altezza Serenissima acciò voglia pregare il Serenissimo Principe Leopoldo acciò scriva al signor Holstenio che voglia mandare delle Carte acciò si possa tirare avanti l'opera atteso che la tardanza poi non vorrei che pregiudicasse a me.

Resta hora che ordinino a Bologna si faccino i rami et per maggior sollecitudine potrebbero inviarne quattro o sei alla volta per non havere a stare tanto tempo ad aspettarne.

Mi persuado che il signor Holstenio non mandi le Carte perché voglia vedere la prova del Canale d'Inghilterra et di quella dell'Irlanda Meridionale.

Io non arderei stamparle senza l'ordine espresso di Vostra Altezza Serenissima, alla quale humilmente m'inchino. Di Siena, li 8 Gennaro 1647 ab Inc.

Humilissimo servo

Giuliano Periccioli

84

Giuliano Periccioli al Principe Leopoldo. Siena, 11 Marzo 1684

(ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 173)

Invio a Vostra Altezza Serenissima una prova d'una cartella acciò con detta occasione gli sia a memoria che, se io non haverò disegni e rami l'opera ritarderà et perché detta tardanza non sia attribuita a mia negligenza piglio però questo ardimento di comparirle avanti con la presente supplicandola ad operare che mi siano inviati disegni e rami sperando intanto che la sua benignità sia per pigliare qualche temperamento all'interessi miei et humilmente m'inchino. Di Siena li 11 Marzo 1648.

Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo servo

Giuliano Periccioli

85

Il Principe Mattias al Principe Leopoldo. Siena, 1° Aprile 1648

(ASF, Mediceo 5500, c. 184)

Serenissimo Signore mio fratello osservandissimo

Nella mia partenza di Fiorenza lasciai quelli rami intagliati del Periccioli nella stanza dove lavorava il Gonfia, però sarebbe necessario che Vostra Altezza li facessi pigliare e mettere in qualche luogo a ciò non andassero male e fussino adoprati, e sarebbe anco necessario che di costà fussero inviati due o quattro rami acciò che il Periccioli non havessi scusa di non haver da lavorare, e non serva questa per altro. Di core le bacio le mani. Siena, 1° Aprile 1648.

Di Vostra Altezza affezionato fratello e servitore

Il Principe Mattias

86

Il Principe Mattias al Principe Leopoldo. Siena, 26 Aprile 1648

(ASF, Mediceo 5500, c. 207)

Serenissimo Signor mio fratello osservandissimo

L'apportator di questa sarà Giuliano Periccioli, il quale vien costà con quattro altri rami che son finiti, e così mi pare che cominci a lavorare molto più di quello che faceva a Roma.

Vorrebbe una volta aggiustare questi suoi interessi perciò Vostra Altezza procuri che una volta si terminino con obbligarlo in tanto tempo a dare il lavoro finito e poi lascino la cura a me di sollecitare il travaglio.

Vorrei sapere se di quelli quattro rami che si stamparono in Fiorenza si mandorno le stampe all'Holstenio a Roma, che se non si fusse fatto mi parrebbe che si potessero mandare quelle e queste che farà stampare Vostra Altezza, acciò che detto Holstenio mandassi speditamente degl'altri disegni.

Io scrissi la settimana a dietro a Vostra Altezza come li rami che noi stampammo ereno rimasti in quella stanza dove lavorava il mio Gonfia, e m'immagino che Vostra Altezza li facessi levare di là, ma non havendone havuta risposta, l'ho volsuto replicare, et a Vostra Altezza bacio di core le mani.

Siena, 26 Aprile 1648. Di Vostra Altezza affezionatissimo fratello e servitore

Il Principe Mattias

87

Il Principe Leopoldo al Principe Mattias. Firenze, 1^o Maggio 1648
(ASF, Mediceo 5393)

Ha il Periccioli chiesto al Gran Duca due cose e prima per sé dugento cinquanta ducati per pagare i suoi debiti. Hora non si vorrebbe che havesse questi dugento scudi e poi se n'andassi e non lavorassi perché bisogna che Vostra Altezza, come da se, s'informi se veramente ha questi debiti e se potrà dar mallevadore. In altra chiede l'offitio di Pesatore del Sale per suo fratello. Hora Sua Altezza vole che Vostra Altezza, sentiti codesti Ministri, s'avvisi se è il caso e se il darle a vita questo beneplacito se sia contro a buon ordine e servitio pubblico. Avviserò il tutto, che poi Sua Altezza risolverà. Non occorre che il Periccioli torni et a Vostra Altezza fo reverenza. Firenze, Primo Maggio 1648. Di Vostra Altezza affezionato fratello

Principe Leopoldo

88

Il Principe Mattias al Principe Leopoldo. Siena, 22 Maggio 1648
(ASF, Mediceo 5500, c. 197)

Per rispondere a quanto desidera a conto del Periccioli li dico che ha li debiti e pare che se li possono dare dugentocinquanta ducati e si farà lavorare.

89

Giuliano Periccioli a Desiderio Montemagni. Siena, 2 Giugno 1648
(ASF, Mediceo 1501)

Illustrissimo mio Padron colendissimo

Il signor Luca Holstenio ricevè le Carte Marinaresche, come potrà vedere dall'acclusa lettera ch'io invio al Serenissimo Principe Leopoldo nella quale mostra d'haver havuto stutisfattione ed io, che sempre ho havuto la protezione di Vostra Signoria Illustrissima, so certo che ne sentirà gusto.

Fra pochi giorni verrà costì il negotio dell'offitio del Pesator del Sale, del quale si dà annualmente la conferma, et havendo mio Padre servito con ogni fedeltà, la prego a passar offitio a Sua Altezza Serenissima a favor del detto mio Padre. Ed io a Vostra Signoria Illustrissima faccio humilissima reverenza. Di Siena, li 2 Giugno 1648. Di Vostra Signoria Illustrissima obbligatissimo servitore
Giuliano Periccioli

93

Lukas Holste a Giuliano Periccioli. Roma, 8 Agosto 1648
(ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 174)

Molto Illustre Signor mio osservandissimo

Ho consegnato al Signor Monanni un involto di due Carte che Vostra Signoria riceverà per il Proccaccio di questa settimana. In queste due vi è più lavoro che in sei o otto ordinarie, et invero io vi ho sudato sangue. Hora prego Vostra Signoria mentre lei vede con quanta diligenza io ho osservato tutte le minutie in che consiste la bellezza et esquisitezza di questa faccenda che lei s'adopere con ogni magior accuratezza d'osservare le medesime minutie nell'intagliare. Io fra tanto finirò alcune altre acciò che lei habbia materia di contioare il lavoro. Vostra Signoria potrà metter mano prima a quella di Fiandra, fra tanto harei caro che l'altra lei mandasse a Firenze accioché il signor Duca di Northumbria la vedesse si è del suo gusto e sodisfattione. Già con altre mie ho scritto a Vostra Signoria la sodisfattione ch'io ho del suo modo d'intagliare.

Una sola cosa l'ho d'avertire, che l'umbreggiare le rive in alcuni luoghi dove sono secche, o scogli o numeri, non vole esser tanto gagliardo, perché genera oscurrezza e confusione.

Nella medesima Carta di Fiandra lei vedrà che per causa delle secche segnate nel mare non vi vole cartella così grande, come è quella che vi sta attaccata.

Però mi piacerebbe assai si lei sopra quell'Oceano natante potesse piantare una figura donnesca, che rappresentasse la Belgica. Però di questo particolare penserò meglio, e scriverò con altra occasione.

Vostra Signoria mi tenga in gratia del signor Principe Matthias col riverire Sua Altezza a mio nome con questa occasione. Fra pocho mandarò dell'altre Carte e per fine a Vostra Signoria mi ricordo affezionatissimo servitore

Roma, li 8 d'Agosto 1648

Luca Holstenio

94

Lukas Holste al Principe Mattias. Roma, 8 Agosto 1648
(ASF, Mediceo 5441, c. 711)

Serenissimo Principe signore e Padron sempre colendissimo

Mando col Procaccio di questa settimana due Carte per il signor Periccioli, le quali per finirle di tutta perfezione mi sono riuscite di più tempo e fatica di quel che credevo. Le raccomando alla protezione di Vostra Altezza Serenissima accioché nell'intagliare s'osservino quelle minutissime diligenze del disegno, così spero che riusciranno le più belle di tutta quell'opera. Io già per esperienza vedo che il signor Periccioli fa quello che vole et è patron di questo lavoro, però in queste due ci vole una diligenza et accuratezza singolare.

Scrissi con la passata al medesimo Periccioli de due libri figurati bellissimi comparsi qui nuovamente da Parigi, l'uno delli assedij e battaglie dei Francesi, l'altro delle guerre d'Allemagna con li intagli del Meriano, de quali aspetterò li benignissimi ordini di Vostra Altezza Serenissima, che il cielo prosperi e conservi, come desidera. Roma, li 8 d'Agosto 1648. Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo divotissimo et obligatissimo servitore

Luca Holstenio

95

Giuliano Periccioli a Desiderio Montemagni. Siena, 3 Settembre 1648
(ASF, Mediceo 1501)

Illustrissimo Signor mio Padrone colendissimo

Sono più settimane ch'io ricevei una sua lettera nella quale mi diceva che Sua Altezza Serenissima haverebbe operato che si fussero mandate le Carte et i rami. Hora intendo io dal signor Holstenio che egli ha inviato le Carte fin dal mese d'Agosto. Prego Vostra Signoria Illustrissima a voler rappresentare al Serenissimo Principe che è un gran pezzo che non si lavora et a me è di qualche pregiudicio appresso la gratia de Serenissimi Padroni, perché poi diranno l'indugio essere proceduto da me.

Io ho fatto tutte le mie diligenze, del resto io non ho altro che dire. Se costì non fussero i rami polito potria Sua Altezza Serenissima dar ordine che qui sia satisfatto chi polirà due rami che mi trovo appresso di me buoni a tal effetto, ma hanno bisogno di politura per poter farci tante minutie. Potrà ella vedere ciò che scrivo a Sua Altezza Serenissima e parlargli un poco supplicandolo in mio nome che quest'opera si tiri innanzi con più sollecitudine. Et a Vostra Signoria Illustrissima faccio humilissima reverenza di Siena, li 3 Settembre 1648. Di Vostra Signoria Illustrissima devotissimo servitore

Giuliano Periccioli

96

Giuliano Periccioli al Principe Leopoldo. Siena, 3 Settembre 1648
(ASF, Carteggio d'Artisti, cod. 3, ins. 25, c. 175)

Serenissimo Signore

Fin dagl'undici d'Agosto ricevei l'annessa » lettera del signor Holstenio, quale mi dava aviso dell'invio delle Carte. Non ne scrissi all'Altezza Vostra Serenissima perché aspettavo la venuta qua del Serenissimo Principe Mattias et non havendo ne anco l'Altezza Sua portato seco dette Carte, lo supplicai che ne dovesse scrivere a Vostra Altezza Serenissima.

So tanto importuno con mie lettere per il desiderio ch'io ho di finire quest'opera, et tanto più che mi so impegnato col signor Holstenio di darli finite queste Carte avanti Natale.

Se costì non fussero i rami polito potrà Vostra Altezza dar ordine che qui sia satisfatto chi polirà due rami che mi trovo a proposito per dette Carte, ma non essere polito ad effetto di poter farci tante minutie. Haveranno bisogno essere polito di nuovo.

Se l'Altezza Vostra Serenissima opererà che non manchino i rami, l'opera si fornirà presto. Et a Vostra Altezza Serenissima humilmente m'inchino di Siena, li 3 Settembre 1648.

Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo servo

Giuliano Periccioli

¹ L'annessa lettera deve essere quella di L. Holste a Giuliano Periccioli, in data 6 Agosto, che è qui pubblicata al n. 93.

97

Giuliano Periccioli a Desiderio Montemagni. Siena, 17 Ottobre 1648
(ASF, Mediceo 1500)

Illustrissimo mio Padron colendissimo

Credo in quanto a per me che sarò venuto in fastidio al signor Principe et a Vostra Signoria Illustrissima con tanto scrivere. Sono mesi che di costà mi promessero mandare i rami, et non solo non vengono, ma neanche se ne sente aviso; mi presuppongo poi che questa tardanza habbia da es-

ser attribuita a mio mancamento. La prego, se pregar la posso, a volerne passar parola a Sua Altezza Serenissima, al quale scrivo l'acclusa solo acciò veda che il difetto non viene da me, pregandola ad incusare questa mia troppa sicurtà et a Vostra Signoria Illustrissima bacio devotamente le mani. Di Siena, li 17 Ottobre 1648.

Di Vostra Signoria Illustrissima obbligatissimo servitore

Giuliano Periccioli

98

Giuliano Periccioli al Cardinale Giovan Carlo. Siena, 29 Novembre 1648

(ASF, Mediceo 5314, c. 109)

Sino il dì 24 Ottobre mi scrisse il Lucini che haveva di già polito due rami et che Vostra Altezza Serenissima me gl'haverrebbe fatti trasmetter qui et vedendo io questa lunghezza, havendo riguardo al buon servitio di Vostra Altezza Serenissima ardisco comparirle avanti con la presente supplicandola a voler ordinare che sieno inviati i detti rami per poter operare già che sono molte settimane che mio fratello non travaglia per mancamento di rami e disegni. Ne scrissi al signor Holstenio come dall'acclusa et a Vostra Altezza Serenissima humilmente m'inchino. Di Siena il 29 Novembre 1648. Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo servo

Giuliano Periccioli

100

Lukas Holste al Principe Mattias. Roma, 20 Gennaio 1649

(ASF, Mediceo 5457)

Serenissimo Principe Signore e Padrone sempre colendissimo

Per ubbedire alli benignissimi ordini di Vostra Altezza Serenissima feci comprare subito l'istoria naturale del Brasil e consegnare al signor Monanni. Forse sarebbe stato meglio di farla legare e coprire in Roma che mandarla così squinternata. Spero però che la prestezza nel servire sia per scusare questo mancamento appresso Vostra Altezza Serenissima, ch'io ringratio con ogni maggior espressiva obligatione, per la mostra delle Carte Marinaresche, che al mio parere riescon maravigliosamente belle.

Et hora vedo in effetto che la generosa benignità dei Principi non solo fa operare, ma anco far miracoli alle persone virtuose. So molto bene quanto importa di non comunicare con persona che sia queste stampe, mentre in Olanda il Bleau et il Jansonio fanno a gara una simile opera. La mia cattiva sorte col tenermi affisso al letto fin hora m'impedisce di dare l'ultima rivista ad alcune Carte che tengo in ordine per mandarle quanto prima.

Supplico Vostra Altezza fratanto resti sicura della mia divotione, che non ambisco cosa alcuna con maggior desiderio che il vivere sempre di Vostra Altezza Serenissima humilissimo divotissimo et obligatissimo servitore

Roma, li 20 Gennaio 1649

Luca Holstenio

101

Giuliano Periccioli al Cardinale Giovan Carlo. Siena, 20 Gennaio 1649

(ASF, Mediceo 5314, c. 549)

Serenissimo Signore

Scrivo hoggi di nuovo al signor Luca Holstenio acciò voglia inviare qualche Carta per poter tirare avanti l'opera. Supplico l'Altezza Vostra a volergliene fare scrivere acciò egli sia più sollecito ad inviarle. Ho scritto al Falcini acciò voglia mettere in ordine due altri rami acciò il servitio dell'Altezza Vostra Serenissima camini senz'intermissione alcuna di tempo. Procurarò sempre dal canto mio di usare ogni diligenza e prestezza et a Vostra Altezza Serenissima humilmente m'inchino di Siena li 20 Gennaio 1649. Di Vostra Altezza Serenissima humilissimo servo

Giuliano Periccioli

102

Giuliano Periccioli a Desiderio Montemagni. Siena, 25 Marzo 1649

(ASF, Mediceo 1501)

Illustrissimo signor mio Padron colendissimo

Non gli paia di gratia strano se io gli sono tanto spesso fastidioso. Il servizio di Sua Altezza Serenissima mi sforza di presente. La prego di onorarmi recapitare l'acclusa al Serenissimo Signor Principe pregandola a supplicare in mio nome l'Altezza Sua a voler operare che mi siano mandate Carte per poter tirare avanti l'opera acciò poi non si dica che procede da me il ritardamento dell'opera. Ho scritto più lettere al signor Holstenio et egli mi ha risposto che lui non vuol mandar disegni se non vede prima le Carte stampate. Io non glielo posso mandare per essere i rami costì et anco perché tenevo ordine dal signor Principe Mattias, nel tempo che havevo i rami io, di non mandarle fuori senza suo ordine. Hora io non so che temperamento mi pigliare. Starò attendendo gl'ordini de' Serenissimi Padroni. La prego ad honorarmi di due righe di risposta in conformità di ciò che le dirà Sua Altezza Serenissima, et a Vostra Signoria Illustrissima faccio humilissima reverenza. Di Siena, li 25 Marzo 1649. Di Vostra Signoria Illustrissima obligatissimo servitore

Giuliano Periccioli

1611

partia di Matteo Ballett. —
 Giulio figlio di Gio.^{mo} di Agnolo contad.^o e di Cat.^a
 sua moglie hi barchò il dì 14 d'Agg.^o comm.^o Giustitia
 di Thom.^o di Sor.^o —

Giuliano figlio di m.^{ro} Alessand.^{ro} Periccioli, e di Camilla
 sua moglie hi barchò il dì 14 di magg.^o comp.^o Matteo
 di Gio.^{mo} Mike fano. —

8 Registrazione del battesimo di Giuliano Periccioli. Siena, Biccherna 1139, c. 318 v.

ZUSAMMENFASSUNG

Der vorliegende Beitrag gilt dem sienesischen Zeichner, Kartograph, Stecher und Illustrator Giuliano Periccioli; er versucht — unter Verwertung neu aufgefundener Dokumente — einige Jahre der künstlerischen Tätigkeit Pericciolis aufzuhellen, der viel umherreiste und einen Teil seiner Zeit auch der Malerei widmete. Er war ein sehr scheuer, verschlossener und misstrauischer Künstler, der selten seine Werke signierte, was zu grossen Schwierigkeiten bei den Attributionen führt.

Die Verfasserin fand im Fondo Mediceo und im Carteggio d'Artisti des Florentiner Staatsarchivs Briefe von Giuliano Periccioli selbst und von Prinzen und Kardinälen aus dem Hause Medici an den Künstler, in denen es um jene "carte marittime" geht, die Periccioli für die zweite Ausgabe des Werkes "Dell'Arcano del Mare" von Robert Dudley zeichnen und in Kupfer stechen sollte. Ein grosser Teil dieser Briefe und noch andere werden im Anhang publiziert. Aus ihnen gewinnt man eine Vorstellung von dem wechselhaften, nervösen Wesen des Künstlers, das ihm keine Sympathien bei seinen Mitarbeitern einbrachte.

Noch vieles bleibt zu klären hinsichtlich der Persönlichkeit Pericciolis und seiner Beziehungen zu den Künstlern seiner Zeit, die auf dem gleichen Gebiet tätig waren — wie Stefano della Bella.

Immerhin kann die Verfasserin einen, wenn auch bescheidenen Beitrag zur Kenntnis der Biographie des Giuliano Periccioli leisten, die Auffindung seines Taufdatums.

Provenienza delle fotografie:

Gab. Fotograf., Firenze: fig. 1. — BNCF: 2-4. — ASS: figg. 5, 6, 8. — ASF: fig. 7.